TORINO
Anno 76 - Num. 114
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-060

LA STAMPA

MERCOLEDI' 13 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle cinque rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arti Cinematografiche - Fiori d'arancio - Secondo la stampa - Diritti Giudiziali - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri delle mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 108, Trimestre 60. — C.C.P. N. 3/1340

Giornata nera per la flotta nemica nel Mediterraneo

Tre cacciatorpediniere inglesi affondati dagli aerei

L'attacco fra Sollum e Creta

In due giorni sono stati abbattuti 48 apparecchi britannici e numerosi distratti e danneggiati al suolo

Bollettino n. 710

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 710:

L'attività aerea è stata intensa in Africa Settentrionale e sul Mediterraneo: azioni di bombardamento sono state condotte sulle retrovie nemiche e sugli obiettivi di Malta: velivoli dell'Asse hanno abbattuto quattro velivoli.

Un nostro aereo non ha fatto ritorno da una crociera marittima.

Nel Mediterraneo orientale, a nord del golfo di Sollum, forti formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato, in successive ondate, una squadriglia di quattro cacciatorpediniere britanniici, affondandone tre. Dei velivoli di scorta alle unità navali, due venivano abbattuti.

Le perdite subite dall'aviazione inglese sui fronti di guerra italiani negli ultimi quattro giorni ammano, pertanto, a 48 apparecchi. A questi sono da aggiungere i numerosi altri sicuramente distrutti o gravemente danneggiati al suolo.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 maggio.

Sulle operazioni nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

Su Malta, formazioni aeree tedesche da combattimento hanno bombardato con buona efficacia, nonostante il maltempo, gli aerodromi dell'isola.

Nelle acque a sud di Creta, aerei da combattimento hanno attaccato, a successive ondate, una squadriglia di quattro cacciatorpediniere britannici, avvistata dagli aerei da ricognizione. Tre delle unità da guerra nemiche sono state centrate con bombe ed affondate, mentre in scontri aerei venivano abbattuti due apparecchi britannici di scorta alla formazione. In tali azioni non si è avuta alcuna perdita da parte tedesca.

Da fonte militare si comunicano i seguenti particolari sulla vittoriosa azione compiuta da una squadriglia di apparecchi da combattimento germanici contro un gruppo di quattro cacciatorpediniere inglesi che navigavano a sud di Creta.

Ieri, verso le ore 13, apparecchi del tipo « Junkers 88 » avvistavano la flottiglia dei cacciatorpediniere britannici ed immediatamente si lanciavano all'attacco in picchiata. Quattro bombe colpivano in pieno uno dei cacciatorpediniere, che in pochi minuti scompariva nei flutti. Due altri cacciatorpediniere si arrestavano, calando canotti per salvare i superstiti.

Un secondo attacco in picchiata degli apparecchi germanici veniva ad urtare contro gli aerei britannici che tentavano di proteggere le navi, incrociando nel cielo. Ne nasceva un combattimento durante il quale due apparecchi inglesi venivano abbattuti.

Un terzo attacco si svolse quindi fulmineamente contro i cacciatorpediniere che avevano invertito la rotta dirigendo a tutta velocità verso sud. Bombe di grosso calibro centravano altri due cacciatorpediniere, che alle ore 19 venivano visti affondare.

L'affondamento di tre cacciatorpediniere britannici nel Mediterraneo, rappresenta, come viene constatato da fonte militare, un successo di speciale importanza riportato dall'Aviazione germanica.

L'annientamento di questo gruppo di cacciatorpediniere nei mari al sud di Creta, significa un sensibile ulteriore disturbo alle vie di navigazione che ancora rimangono agli inglesi, già fortemente minacciate, di Porto Said e di Alessandria per Malta e Gibilterra. Allo stesso tempo vengono fortemente alleggeriti i sottomarini tedeschi operanti nel Mediterraneo in condizioni molto difficili.

Da quanto è stato constatato finora, con la perdita di questi tre cacciatorpediniere, la Marina da guerra britannica ha perduto, dall'inizio della guerra, 72 cacciatorpediniere, mentre le perdite totali della Gran Bretagna nella prima guerra mondiale si erano elevate a soli 66 cacciatorpediniere.

La conferma inglese

Lisbona, 12 maggio.

Comunicano da Londra:

«L'Ammiragliato britannico annuncia che forze navali britanniche composte di quattro cacciatorpediniere, sono state violentemente attaccate da apparecchi germanici, nel Mediterraneo. Il cacciatorpediniere Lively è stato colpito dal nemico. I tre rimanenti cacciatorpediniere sono stati quindi oggetto di violenti attacchi aerei, nel corso della scorsa. Il cacciatorpediniere Kipling ed il cacciatorpediniere Jackal sono stati quindi tutte e due colpiti. Il Kipling è affondato, mentre il Jackal preso a rimorchio, ha dovuto essere affondato dalla nostra forza, all'inizio della mattinata d'oggi, essendo divenuto impossibile salvare questa nave. Più di 300 marinai ed ufficiali di queste tre navi sono stati salvati, per cui il numero totale delle vittime non deve essere, forse, elevato ».

Le tre unità affondate

Roma, 12 maggio.

Dei tre cacciatorpediniere inglesi affondati nel Mediterraneo, il *Lively* apparteneva alla classe « Laforey », stazzava 1920 tonnellate, era armato con sei cannoni da 120 mm., sette mitragliere e otto tubi lanciasiluri, aveva una velocità di 36 nodi e un equipaggio di 183 uomini. Il *Jakal* e il *Kipling*, della classe « Napier », dislocavano 1690 tonnellate, erano armati con sei cannoni da 120 millimetri, con quattro da 40 mm., con otto mitragliere e con dieci tubi lanciasiluri; avevano una velocità di 36 nodi e un equipaggio di 183 uomini.

Il *Lively* era stato costruito nel 1940. Gli altri due nel 1939. Il *Lively* era uno dei più grandi cacciatorpediniere della sua categoria.

La situazione di Malta nelle dichiarazioni di Dobbie

Stoccolma, 12 maggio.

Il generale Dobbie, il quale, come è noto, è stato rimpiazzato dal generale Gort nella carica di comandante la piazzaforte di Malta, da lui tenuta per due anni, è giunto a Londra dove è stato intervistato da giornalisti stranieri, fra cui il corrispondente dello *Svenska Dagbladet*.

Circa le attuali condizioni di Malta egli ha detto che i bombardamenti da parte dell'aviazione dell'Asse hanno prodotto una tremenda devastazione nell'isola, dove migliaia di abitanti sono rimasti senza tetto e perciò costretti a dormire nei rifugi antiaerei. Ha rilevato poi che non c'è nessuna possibilità di provvedere ai restauri e ricostruzioni.

Per quanto concerne la situazione alimentare dell'isola, Dobbie ha detto che essa si è alquanto aggravata nell'ultimo tempo, poichè Malta, in questo campo, deve importare il 90 per cento di quanto le occorre.

Il generale Mason, comandante del C.S.I.R., consegna ricompense al valore ad ufficiali particolarmente distintisi nelle recenti operazioni sul Fronte russo.

I quotidiani siluramenti

Nave britannica attaccata da un sommergibile dell'Asse ad un miglio dalla costa americana

Buenos Aires, 12 maggio.

La Radio Corporation of America, emanazione della *United Press*, annuncia che: « una nave mercantile britannica, di medio tonnellaggio, è stata attaccata recentemente, in pieno giorno, a solo un miglio e mezzo dalla costa atlantica, da un sommergibile dell'Asse ».

Informano da Washington che, secondo quanto annuncia il Dipartimento della Marina, un vapore norvegese di medio tonnellaggio e un piroscafo di grosso tonnellaggio battente bandiera di Panama sono stati silurati al largo della costa atlantica. I superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

Giunge infine notizia da Ottawa che, secondo quanto ha reso noto il ministro della Marina canadese Mac Donald, un vapore da carico è stato silurato nelle acque del golfo di San Lorenzo da un sommergibile nemico.

Violento assalto tedesco-romeno alle posizioni sovietiche nella penisola di Kerc

La battaglia iniziatasi l'8 maggio è tuttora in pieno svolgimento - Le truppe sono sostenute da poderose forze dell'aviazione - Due navi trasporto e vari battelli affondati sulla costa sud-orientale del Mar d'Azof

Berlino, 12 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella penisola di Kerc, il giorno 8 maggio truppe tedesche e romene, appoggiate da poderose forze dell'aviazione, sono passate all'attacco. Da allora, la battaglia è in pieno svolgimento.

Durante il martellamento degli obiettivi navali nelle acque della penisola di Kerc, e dinanzi alla costa sud-orientale del Mar d'Azov, l'arma aerea ha affondato due navi da trasporto per complessive 5 mila tonnellate, e vari battelli minori. Un altro mercantile è stato danneggiato.

Sui rimanenti settori del fronte orientale, sono fallite puntate isolate del nemico. Azioni offensive dei reparti d'assalto di truppe tedesche, croate e romene hanno avuto successo.

In Lapponia e sul fronte di Murmansk sono stati respinti attacchi isolati di deboli forze nemiche.

Dinanzi alla costa atlantica, tre bombardieri britannici, del tipo « Hudson », hanno attaccato un convoglio tedesco. Tutti e tre gli apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle unità da guerra di scorta al convoglio senza che avessero colpito gli obiettivi.

Dal 1° al 10 maggio, l'aviazione britannica ha perduto 161 aeroplani, di cui 32 sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Durante lo stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna 42 velivoli germanici.

La prima cintura gravemente intaccata

Berlino, 12 maggio.

Le prime notizie diffuse stasera da fonte militare tedesca a completamento dell'annuncio dato dall'odierno Bollettino, che le forze antibolsceviche hanno sferrato da quattro giorni l'assalto contro il fronte di Kerc riguardano le violentissime azioni a catena, svolte dai bombardieri della Luftwaffe e più precisamente dagli Stuka contro le posizioni sovietiche stabilite nella strozzatura dell'istmo di Parpac che comanda l'accesso alla penisola di Kerc.

Formidabile tempesta di bombe

Lo sbarramento nemico è stato sconvolto da una formidabile tempesta di bombe. Il numero delle bombe che sono state fatte piovere soltanto sulle linee sovietiche dell'istmo di Parpac, assomma a varie migliaia: tenuto conto che la larghezza del fronte è qui di appena venti chilometri, è facile immaginare in quale inferno si siano venuti a trovare i sovietici con l'improvviso scatenamento dell'offensiva aerea germanica. Nonostante l'intensità del suo fuoco di sbarramento, l'artiglieria antiaerea nemica è stata nell'assoluta incapacità di contenere l'irruenza degli attaccanti. Il carattere estremamente fitto delle difese predisposte dai sovietici ha permesso agli Stuka di operare a pieno rendimento. I bombardieri tedeschi hanno avuto l'impressione di attaccare un loro e proprio formicaio, tanto vicini gli uni agli altri sono in questo settore postazioni, trinceramenti, fortini, sbarramenti di ogni sorta.

Nessuna bomba è perciò andata a vuoto!

Le fumate delle esplosioni provocate dalle bombe tedesche, sono state talmente fitte — riferisce un corrispondente della P. K. — da apparire agli occhi degli osservatori aerei come una sola immensa foresta nera.

L'azione della Luftwaffe

E' così che la Luftwaffe ha preparato la via all'intervento delle fanterie contro gli sbarramenti dell'istmo di Parpac.

Quali risultati abbiano nel frattempo dal canto loro realizzato le forze terrestri non si è ancora detto da parte ufficiale.

Interessanti precisazioni al proposito tuttavia desumono le proposito da una corrispondenza del « P. K. » Mann Brüning, il quale riferendosi a osservazioni fatte dall'alto circa lo svolgimento della battaglia, afferma testualmente che « la prima cintura difensiva di Kerc, considerata dai russi infrangibile, è stata gravemente intaccata fin dal primo giorno dell'attacco tedesco-romeno ».

Dalla stessa cronaca si rileva come fin dalla fase iniziale, un considerevole numero di sovietici stanati dalla pressione combinata delle forze aeree e terrestri abbia abbandonato le posizioni precipitandosi di corsa verso le linee avversarie per cercarvi salvezza nella resa.

Le posizioni nemiche di prima linea sono ormai vuote di difensori; le bocche da fuoco si protendono inutilmente verso il cielo [illegible] *che vi sia intorno traccia dei serventi.*

L'azione terrestre trova ormai il suo svolgimento più immani, sviluppandosi in profondità nel formidabile dispositivo di difesa che era stato predisposto dai sovietici. Gli Stuka operano di nuovo a sostegno immediato degli assaltatori, stroncando in particolare i tentativi sovietici di reagire con contrattacchi di carri armati: intere formazioni di mastodonti d'acciaio, impegnate dal nemico, sono state annientate dai bombardieri in picchiata.

Nello stesso tempo la Luftwaffe prosegue sistematicamente le sue azioni di sgretolamento contro le posizioni arretrate, contro la città stessa di Kerc — che costituisce, come è noto, non solo il perno della difesa della penisola, ma il suo arsenale — contro i rifornimenti che i sovietici sono costretti a trasferire, via mare, dalle sponde orientali del Caucaso e del Bacino d'Azov, attraverso il canale di Kerc.

E' inutile sottolineare l'appassionato interesse con cui in questi ambienti militari si segue lo svolgimento della battaglia di Kerc.

Benchè sia evidente che l'assalto così sferrato non significhi ancora l'inizio della grande offensiva sul fronte russo, ma sia invece da considerarsi nel quadro delle diverse azioni locali di rettifica e di miglioramento del fronte intraprese dal Comando tedesco, al fine di assicurarsi sempre più favorevoli posizioni di lancio, è innegabile che, nel caso specifico, ai fratti della prima grande operazione offensiva svolta dalle forze antibolsceviche dopo il lungo periodo della battaglia di difesa invernale.

Le fortificazioni russe

Questa azione si svolge per l'appunto in un settore del fronte dove il nemico ha avuto agio di accumulare ogni sorta di ostacoli, per bloccare ogni ripresa offensiva avversaria.

Si sa infatti che la penisola di Kerc avrebbe dovuto servire al comando sovietico come trampolino per una grande offensiva tendente a riconquistare l'intera Crimea, e ad esercitare quindi una pressione sul fianco sud dell'intero schieramento avversario.

A tal fine i bolscevichi, in rapporto alle funzioni strategiche che avrebbe dovuto assolvere il fronte di Kerc, avevano qui svolto, fin dal momento in cui vi avevano potuto rimettere piede alla fine del dicembre scorso, preparativi militari colossali. Tutta la penisola, e naturalmente in modo speciale la strozzatura di Parpac, è stata trasformata in un fortilizio con sbarramenti anticarro, fossati, trinceramenti.

A presidiare queste posizioni venivano chiamate, dopo il fallimento delle diverse offensive sferrate dai sovietici il 26 gennaio, il 13 marzo e il 9 aprile, divisioni fresche. Il nemico aveva inoltre accumulato nella penisola ingenti quantitativi di munizioni e di materiale bellico d'ogni specie, in modo da far fronte ad ogni pressione avversaria, anche nella eventualità di difficoltà nei rifornimenti via mare, a coprire i quali tuttavia esso disponeva e dispone tuttora, nel Mar Nero settentrionale, di considerevoli forze navali.

L'attacco tedesco-romeno si svolge pertanto, come qui espressamente si sottolinea, in condizioni estremamente difficili, contro un nemico che dispone localmente di forze numeriche superiori e che, per di più, ha il vantaggio di appoggiarsi ad un sistema fortificato di primissimo ordine.

Questi accenni, così come il riserbo che si mantiene da parte ufficiale circa gli sviluppi dell'offensiva iniziata all'alba di venerdì scorso, non comportano tuttavia alcuna incrinatura nel sentimento di assoluta sicurezza per il successo finale dell'impresa.

Guido Tonella

DOPO LA BATTAGLIA DEL MAR DEI CORALLI

Forze aero-navali nipponiche bombardano Porto Moresby

La flotta americana non si fa vedere

Sciangai, 12 maggio.

Si annuncia una violenta ripresa di attacchi giapponesi alla base alleata di Porto Moresby nella Nuova Guinea. E' la radio di Melbourne che dà tale informazione, aggiungendo che l'incursione aerea è stata, per la prima volta, appoggiata da forze navali. Finora gli attacchi erano stati portati soltanto dall'aria. Il comunicato australiano non fa parola dell'intervento di forze navali anglo-americane contro quelle giapponesi.

Oggi un comunicato riassuntivo del Quartier Generale imperiale annuncia che dal 24 aprile al 10 maggio, le forze aeronavali giapponesi hanno abbattuto 118 apparecchi nemici e ne hanno distrutti al suolo altri 51 nel corso degli attacchi contro Porto Moresby e Porto Darwin e dei combattimenti aerei sopra le basi. I giapponesi hanno perduto 12 aerei.

Il Gran Quartiere alleato in Australia, alla fine della conferenza che si è svolta tra il Primo Ministro Curtin e il generale Mac Arthur, da una parte, e tra il Ministro della Guerra Forde e il generale Blamey dall'altra, ha emanato un comunicato in cui è detto che benchè la difesa dell'Australia sia stata notevolmente migliorata nel corso di questi ultimi mesi, la nazione non è tuttavia ancora completamente sul piede di guerra: bisogna fare i maggiori sforzi possibili per accelerare le forniture di materiale bellico e di aeroplani per il caso in cui una nuova e grave situazione si dovesse manifestare dopo la battaglia nel Mare dei Coralli.

La radio di Sidney ha annunciato che il popolo australiano è stato messo in guardia di non abbandonarsi a troppo ottimismo, per ciò che riguarda la battaglia navale nel Mare dei Coralli. La flotta alleata non ha distrutto che piccole unità della flotta giapponese, che naturalmente, cercherà nuovamente di raggiungere i suoi obiettivi.

Stasera si è appreso da Melbourne che oggi le squadriglie giapponesi da bombardamento hanno attaccato l'isola di Horn, nello stretto di Torres.

Un comunicato ufficiale

Le perdite americane riconfermate da Tokio

Tokio, 12 maggio.

Il Quartier Generale giapponese ha diramato oggi il seguente comunicato:

«I risultati definitivi della battaglia svoltasi il 7 e l'8 maggio nel Mare dei Coralli sono i seguenti:

1) Una portaerei americana della classe « Saratoga » e un'altra portaerei della classe « Yorktown » sono state affondate; una nave da battaglia americana della classe « California » è stata affondata; una nave da battaglia britannica della classe « Warspite » ed un incrociatore britannico della classe « Canberra » sono stati gravemente danneggiati. Un altro incrociatore di classe non accertata è stato pure danneggiato in modo grave. Infine, è stato affondato un cacciatorpediniere americano ed è stata danneggiata in modo grave una petroliera di 20 mila tonnellate.

2) Novantotto aeroplani nemici sono stati abbattuti.

3) Le nostre perdite comprendono una nave cisterna convertita in portaerei di piccolo tonnellaggio, affondata, e trentun aeroplani tuttora mancanti ».

Washington e Londra con le spalle al muro

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 12 maggio.

Il Governo nordamericano, dopo vari giorni dalla conclusione della battaglia del Mar dei Coralli continua a celare i disastrosi risultati, trincerandosi dietro scuse che non sono riuscite a convincere nessuno, ma hanno indotto gli americani stessi, già dubbiosi della veridicità dei comunicati del loro governo, a dibattersi in uno stato di sconforto e di agitazione che è il presentimento della gravità di quanto è accaduto. Il silenzio e le tergiversazioni di Washington hanno ricevuto una severissima sferzata dall'odierno comunicato del Quartiere Imperiale nipponico che in modo nettissimo, seppure nella solita sobria forma, conferma risolutamente l'esito già annunciato coi precedenti comunicati dei giorni e il corrente. Aggiunge soltanto che gli apparecchi nemici abbattuti salgono a 98 e che una piccola portaerei è stata perduta dalla Marina.

Il portavoce della marina ha dato oggi ai giornalisti qualche nuovo particolare sulla battaglia navale svoltasi sul mare dei Coralli. Egli ha affermato che dopo le precisazioni fornite dal Quartier Generale giapponese nessun dubbio può più esistere sui gravi colpi inferti alla flotta anglo-americana ed ha aggiunto che soltanto sulla sorte di cinque o sei cacciatorpediniere nemici esiste ancora qualche incertezza.

La flotta nemica era costituita da due navi da battaglia, due navi portaerei, tre incrociatori dei quali due da 10 mila tonnellate e da sei o sette cacciatorpediniere e quasi tutte queste unità alla fine dell'incontro erano scomparse nella profondità dell'Oceano. Il portavoce ha concluso dicendo che presto del resto saranno rese pubbliche le fotografie nelle quali si vedono chiaramente i risultati ottenuti.

A proposito, poi, del danneggiamento d'una grossa petroliera nord-americana, il *Nici Nich* odierno fa notare che gli Stati Uniti posseggono due o tre di queste petroliere di 20 mila tonnellate. In seguito alla perdita delle sue basi nelle Filippine, la flotta nordamericana si vede obbligata di farsi seguire da queste grandi petroliere, benchè la ridotta velocità di esse renda difficili le evoluzioni della flotta stessa. Del resto, e come si è espresso il messaggio imperiale, i grandi successi ottenuti nella battaglia navale del Mar dei Coralli devono essere ascritti in primo luogo all'efficienza dell'aviazione giapponese di marina.

E' evidente che questa apertura conferma, meglio di ogni rumorosa propaganda, pone Washington e Londra con le spalle al muro, e qualsiasi ulteriore silenzio in proposito servirà solo ad aumentare il disagio da cui sono pervase le loro popolazioni. Per quanto anche da parte nipponica non siano finora stati resi pubblici i particolari della battaglia — la qual cosa può coincidere con quelle stesse ragioni strategiche addotte dal nemico per rinviare la sua confessione, ciò che può anche essere ammesso — il fatto che Washington, impossibilitata a celare indefinitamente l'esito dello scontro e sopra tutto la gravità delle perdite subite, vorrebbe almeno diluirle nel tempo come ha fatto in precedenti occasioni, è assai sintomatico.

Senonchè, ognuno comincia ormai l'importanza di tale battaglia che viene giustamente posta subito dopo l'attacco di Pearl Harbour, ed è evidente che ogni indugio a denunciarne l'esito, soprattutto di fronte alle categoriche precisazioni dell'avversario, è ormai impossibile perchè l'opinione pubblica di un paese professatosi da lungo tempo campione delle democrazie e il cui governo non ha invece il coraggio di informare onestamente il suo popolo, si agita in modo minaccioso contro i vari Roosevelt, Knox, Stimson e Hull.

Se la perdita di una corazzata e di due portaerei per gli Stati Uniti e il danneggiamento di una corazzata e di due incrociatori per l'Inghilterra sono di per se stessi fatti che compromettono le loro flotte, la battaglia del Mare dei Coralli avrà ripercussioni incalcolabili nell'avvenire non solo di ordine strategico ma anche di natura politica.

Cesare Viale

Il nuovo ordinamento degli enti economici dell'agricoltura

Si alleggerisce la macchina burocratica - Il sistema degli ammassi e il sistema del vincolo

Ormai fra breve sarà legge di Stato quella preparata dal Ministro Pareschi, sul riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari. Camera dei Fasci e Senato del Regno l'hanno approvata. E' stata da tutti lodata la premurosa intenzione del nuovo Ministro d'agricoltura di rendere meno macchinoso, meno costoso e più snello tutto l'organizzazione degli enti che devono tutelare ed assistere l'agricoltore.

La legge del 16 giugno 1938 che creava i consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura fu una infelice legge. Esso accrebbe in modo enorme la struttura burocratica del servizi e il numero degli impiegati. Si pensi che in ogni provincia c'era il Consorzio con sezioni pei vari rami, cereali, viti e olivi, ortofrutticola, zootecnica, ognuna con direttori e impiegati: al centro la Federazione di questi consorzi abbraccianti in complesso la bellezza di 597 sezioni, e altri direttori, altri impiegati. Si era creato poi subito un vero contrasto fra la Confederazione fascista degli agricoltori e questa Federazione dei Consorzi produttori dell'agricoltura; e dannose interferenze si stabilivano con le associazioni sindacali. C'era bisogno, quindi, di snellire tutta questa organizzazione, sopprimendo il superfluo e meglio coordinandola a quella sindacale, nonchè inquadrandovi quegli istituti che fin qui avevano svolta speciale attività in varie branche agricole.

E' stato affrontato nelle discussioni davanti alle assemblee legislative il dubbio che il nuovo ordinamento proposto sia soltanto un cambiamento di nomi e una specie di lustro, credendosi che resterebbe tutta la pesante macchina burocratica di oggi.

Ma il Ministro Pareschi, che è uomo di azione, ha fermamente dichiarato che se non gli è stato possibile rifare proprio tutto da capo a fondo, egli ha decisa intenzione di semplificare sul serio e di restare sempre più fedelmente nel concetto di dare valorizzazione agli organi sindacali. Quanto all'eccesso di impiegati, egli annunciò che va esaminando l'indirizzo che va assumendo in ogni capitale situazione nelle varie provincie e già oggi per 24 provincie studiate assicura che saranno eliminati circa mille impiegati.

Gli uffici saranno ridotti allo stretto numero indispensabile a seconda della economia agricola della varie provincie, e saranno tutti alle dipendenze della Confederazione agricoltori. I Consorzi agrari riprenderanno la loro funzione come organi di esecuzione per operazioni di ammasso obbligatorio o volontario, per forniture, concimi, macchine, ecc., e per la difesa delle avversità delle piante coltivate. Al sistema degli ammassi il Ministro ha dichiarato di ricorrere solo pei prodotti che più vi si prestano, e di voler associarvi il sistema del vincolo presso gli stessi produttori, sistema che ha dato buona prova.

E' da augurare vivamente che la nuova organizzazione degli enti che devono assistere senza troppa burocrazia l'agricoltore, abbia diramazioni capillari quanto più è possibile, poichè pretendere che il povero uomo dei campi perda giornate intere, danaro parecchio e si faccia anche, spesso, cattivo sangue andando tutti i momenti fino al capoluogo della provincia per questa o quella notizia, per questa o quella bolletta, ecc. è andar contro al bisogno, ogni specialmente di impellente necessità, di lasciarlo in pace al suo lavoro tanto utile per la nazione. I educatori che si hanno in ogni comune possono fare quasi nulla in materia, perchè o non hanno la conoscenza a fondo degli infiniti provvedimenti che ogni giorno fioccano dal centro o non hanno la capacità, nè l'autorità di risolvere il per lì, come invece occorre, i casi e le questioni presentate loro nel paese.

A dare idea del come giovi questa azione capillare basterebbe il fatto citato dal Ministro Pareschi alla Commissione del Senato. Si voleva che la coltura della barbabietola occupasse quest'anno almeno 150 mila ettari. Ma gli impegni non raggiungevano i 95 mila! E' bastato muovere passo per passo, ma sul posto, senza scomodare gli agricoltori a far viaggi e riempir carte e moduli, l'Associazione nazionale bieticoltori perchè al arrivasse ai 151 mila ettari impegnati per tale coltura.

Vedremo ora nella pratica se il nuovo ordinamento corrisponde ai desideri e ai bisogni degli agricoltori e se esso importerà non nuovi contributi ma diminuzione di quelli un po' pesanti che c'erano oggi. L'esperienza suggerirà. Il Ministro Pareschi è uomo che sa trarre immediate deduzioni e buoni provvedimenti dalla sicura esperienza di cose e di uomini.

Arturo Marescalchi

Fissazione di prezzi di prodotti ortofrutticoli

Roma, 12 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha fissato i seguenti prezzi:

1) CILIEGIE: *primo gruppo*: ciliegie Duracine (Duroni), comprende le varietà a polpa consistente, frutto con circonferenza non inferiore ai 5 cm. intendendosi per circonferenza la circonferenza massima normale al nasso del frutto. Prezzo L. 290 al q.le. - *Secondo gruppo*: ciliegie comuni (molli) comprende la varietà a polpa tenera. A questo gruppo appartengono anche ciliegie del primo gruppo con frutto di circonferenza inferiore ai 5 cm. Prezzo L. 200 al q.le. - *Terzo gruppo*: visciole e marasconi; comprende le varietà a polpa tenera e dolce, gambo corto, ogni frutto di circonferenza non inferiore ai 5 cm. Lire 270 al q.le. - *Quarto gruppo*: Amarene e marasche: comprende le varietà a polpa acidula.

2) ALBICOCCHE: *Primo gruppo*: Frutto con circonferenza non inferiore ai 10 cm. L. 280 al q.le. - *Secondo gruppo*: frutto con circonferenza inferiore ai 10 cm. Lire 190 al q.le.

3) FRAGOLE: *Primo gruppo*: fragole a frutto piccolo detto anche fragola di bosco, L. 580 al q.le. *Secondo gruppo* a frutto grande (fragolone), L. 270 al q.le.

4) PISELLI: *Primo gruppo*: piselli rugazzitutto (taccole), L. 290 al q.le. - *Secondo gruppo*: piselli freschi da sgranare, L. 150 al q.le.

5) FAGIOLINI: *Primo gruppo*: fagioli cilindrici senza filo, L. 290 al q.le. - *Secondo gruppo*: fagiolini comuni, L. 210 al q.le.

6) CIPOLLE PRIMATICCIE: *Gruppo unico*: prezzo da valere fino al 30 giugno: L. 95 al q.le.

CRONACA CITTADINA

Gli agricoltori per la vittoria

La visita del Federale alla sede dell'Unione - L'elogio ai rurali "pronti a rifornire il Paese qualunque sia la durata della guerra,,

Il Segretario Federale ha fatto visitato la sede dell'Unione Agricoltori della nostra provincia: sede recentemente sistemata secondo criteri di più stretta aderenza alle necessità di una così complessa e importante attività. Lo hanno accolto il presidente barone D'Ennarese, il direttore dott. Stoppani, ed altri dirigenti. Erano pure presenti il cons. naz. Balletti, il conte Riccardi Candiani, presidente del Consorzio agrario provinciale, il prof. Bonacini, ispettore agrario.

Il Federale ha dedicato alla visita più di due ore, soffermo nei locali di ogni sezione.

A volta a volta i dirigenti gliene illustravano il funzionamento, mostrandogli come i più complessi problemi venivano risolti con esemplare semplicità in virtù di una accuratissima e razionale organizzazione. Il Gerarca è stato guidato dai camerati D'Ennarese, Reviglio, Della Chiesa, Morra, Olivero, Arconzi, Tosca rispettivamente per le sezioni della zootecnia, della ortofrutticoltura, della cerealicoltura, delle fibre tessili, della viticoltura, del Consorzio del latte e per l'ufficio confederale dei Consorzi di bonifica integrale.

Terminata la visita i dirigenti, i fiduciari e parecchi agricoltori si sono radunati in una sala, dove il barone D'Ennarese ha preso la parola per rivolgere al Federale il saluto e il ringraziamento di tutti, assicurandolo che — come già ebbe a dire il Presidente confederale — gli agricoltori sono pronti a rifornire il Paese qualunque sia la durata della guerra. Ha poi pronunciato brevi parole il camerata Reviglio. Dopo di lui il Federale ha espresso il suo compiacimento e il suo elogio ai dirigenti dell'Unione e ai rurali, rilevando il loro sforzo concorde e la perfetta organizzazione dell'Unione. Commentata la situazione bellica, che non potrà risolversi che con la nostra completa vittoria, ha esaltato il valore dei combattenti, provocando alla fine una fervida manifestazione di entusiasmo.

L'Accademia Filarmonica per le famiglie dei Caduti

Il Federale ha ricevuto i camerati conte Enrico Marone e avv. Luigi Preve, rispettivamente presidente e segretario del Circolo Accademia Filarmonica, i quali gli hanno offerto una somma in denaro per l'assistenza alle famiglie dei Caduti in guerra, per onorare la gloriosa memoria di Amedeo di Savoia-Aosta, che del Circolo era socio onorario. Il Federale ha ringraziato gli offerenti per il significativo gesto compiuto.

Istituto di Cultura fascista

La lezione del prof. Chiarelli oggi all'Università

Come è già stato annunciato, alle ore 18 di oggi nell'aula magna della R. Università si concluderà il ciclo di lezioni, sulle concezioni politiche dello Stato moderno, che è stato organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, e che così vivo interesse ha destato nel pubblico, con una conversazione del cons. naz. professor Giuseppe Chiarelli, della R. Università di Roma. L'illustre oratore parlerà sul tema: *La dottrina fascista*. L'ingresso alla manifestazione è libero.

CADUTI PER LA PATRIA

Il marinaio Giuseppe Papa

Il valoroso marinaio segnalatore Giuseppe Papa, di 20 anni, è deceduto in seguito a ferite riportate compiendo il proprio dovere per la Patria. Egli era un impiegato della Fabbrica Philips di Alpignano e assolveva pure la carica di componente del Direttorio del Sindacato vetro e ceramiche.

Giuseppe Papa proveniva dalle file della GIL dove aveva ricoperto il grado di primo caduto della Legione Marinara «Duca di Genova». Era partito pieno di entusiasmo al richiamo della Patria Rata ad orgoglioso di poterla servire con le armi come sempre aveva sognato; è caduto dopo aver messo che indossava la gloriosa divisa di marinaio. Lascia i genitori, la sorella, i nipotini che abitano nella nostra città in corso Firenze 22.

La conversazione del col. Steiner

Nel salone di palazzo Lascaris, il col. Pietro Steiner, insegnante dell'Istituto superiore di guerra, ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: *Autocarri e strade nella guerra moderna*, facente parte del ciclo organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista sulla condotta della guerra moderna. Alla manifestazione erano presenti, con un folto pubblico, autorità e gerarchie, rinevute dal Reggente la Sezione cons. naz. Orsi, che si sono cordialmente congratulate con l'oratore per la sua documentata interessante esposizione.

La nomina della giuria per la 4ª Mostra Sind. di B. A.

Oggi alle ore 18, presso la Galleria Civica d'Arte Moderna in corso Galileo Ferraris, avrà luogo la riunione per la designazione della giuria della IV Mostra Sindacale, 100ª della Promotrice di B. A. Gli artisti che hanno presentato le opere sono invitati ad intervenire.

Assistenza antitubercolare

Domani alle 11 presso la R. Clinica Universitaria verranno trattati argomenti sulla assistenza della tubercolosi di guerra e in tempo di guerra.

Invio alle colonie di figli di professionisti

Il Comando Federale della G.I.L. ha messo a disposizione alcuni posti per i figli dei professionisti e artisti nelle proprie colonie montane ed elioterapiche diurne. Le domande dovranno essere presentate entro il termine inderogabile del 16 maggio corr. alla Segreteria dell'Unione professionisti e artisti, in via Alfieri 15, la quale fornirà i moduli occorrenti. Nell'accoglimento delle domande sarà data la precedenza ai figli dei richiamati; per quelle che, in base ai posti disponibili, saranno prescelte, l'Unione Provinciale si assumerà tutti gli oneri relativi.

L'orario dei parrucchieri per l'Ascensione

L'Artigianato comunica che nel giorno dell'Ascensione (14 maggio) i parrucchieri, barbieri, acconciatori, pettinatrici ed affini osserveranno, come stabilito dal vigente decreto prefettizio, l'orario festivo dalle ore 8 alle 15.

Prezzi della verdura in vigore da oggi

La sezione provinciale per l'alimentazione comunica i seguenti prezzi della verdura in vigore da oggi: cavoli con spina all'ingrosso Lire 3 cadauno, al minuto L. 2,50; carciofi senza spine, comuni L. 1 e 1,50; lattuga a cappuccio L. 3 e 3,50 al Kg.; lattuga romana L. 2,70 e 3,50; spinaci L. 3 e 3,50; patate olandesi e del bel L. 4,50 e 7,50; patate novelle e primaticce L. 2,50 e 3,50.

La denuncia delle calzature

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda ai fabbricanti e commercianti di calzature che coi 30 maggio corr. scade il termine della denuncia delle giacenze al 3 aprile u. s.

Spettacolo benefico

Giovedì, alle 10, avrà luogo al Cinecorso San mattinata di beneficenza a favore popolarissimi con la prenzione dei film: «L'eterna illusione». L'incasso è devoluto a scopo benefico dalla Confraternita di S. Vincenzo de' Paoli.

Il carbone per il prossimo inverno

E' in corso la distribuzione ai proprietari di stabili delle schede per l'accertamento da parte del Consiglio Provinciale delle Corporazioni degli elementi atti a servire di base alla determinazione delle quote di carbone da assegnare per il riscaldamento nel prossimo inverno. In proposito il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda:

1) che la scheda deve essere compilata da quegli stabilimenti industriali che non fruiscano di assegnazioni di carbone per uso industria; 2) che è inutile la presentazione di domande da parte dei cittadini per ottenere assegnazione di carbone per riscaldamento perchè l'assegnazione stessa avverrà mediante ripartizione del contingente messo a disposizione della Provincia ed in base agli elementi che verranno in possesso del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in seguito all'esame delle schede.

VOCI • DELLA • CITTA'

GLI SQUILLI REGOLAMENTARI, *segnali del comando e ufficiali, attenti!* e dato con un tono di voce che ti fa pensare a chi se quale importante annuncio sono usati nel cinematografo per la pubblicità d'uno cinto di barretti e dentro, «Signori ufficiali, attenti! Sarvimvi presso la nota ditta tal dei tali». Non cose dell'altro mondo! Non ci è mezzo di richiamare quella tale ditta, l'agenzia di pubblicità o chi altri di ragione ed un po' più di rispetto?

VI SONO MACELLAI, i quali, quando nella propria clientela uno o più alberghi o ristoranti, riserbano ad essi i propri favori e poichè, naturalmente, non dispongono che di una limitata quantità, rifiutano ai privati tutto lo scarto. Non sarebbe male porre una dopo l'altro, a turno, senza che lo sappiano, quei tali macellai sotto sorveglianza speciale.

LEONE L'OTTIMISTA

Sogna serpenti e guadagna 40 mila lire

Pietro Leone è siciliano ed abita in corso Vercelli 78, regnola in articoli per calzolai e, spesso e volentieri (nottetempo), sogna. Sogni strani, ma — a quanto pare — redditizi in quanto il Leone, se interpretarli una volta svegio. L'altra notte, per esempio, egli sognò di essere stato attorniato da serpenti. Situazione non certo invidiabile. Qualsiasi altra persona ne avrebbe tratto suspicio triste o tristissimo, il Leone, invece, di temperamento ottimista, no. Corse dal cav. Palusci, titolare del Banco lotto n. 42 in piazza Crispi, che dalla Cabala gli tirò fuori l'ambo: 5 - 55; naturalmente il Leone, in omaggio al dolce paese natio, puntò i numeri sulla ruota di Palermo, ed eccoli usciti.

— Quanto? — chiederete voi.

Quarantamila lire!

Quarantamila lire tonde dovute ai serpenti del sogno. E non è la prima volta che il Leone sogna in codesto modo redditizio. Con le serpi, serpenti.

Altri due fortunati: due operai che allo stesso Banco hanno vinto 60 mila lire sulla ruota di Venezia (5 - 47 - 53) e su Palermo (5 - 55 - 90). Non risulta però se i due abbiano avuto o no il sogno premonitore.

La condanna di un vandalo di maniglie tranviarie

L'Azienda Tranvie Municipali ha dovuto in questi ultimi tempi ripetutamente constatare che ignoti individui, per puro spirito di vandalismo, sfidando la vigilanza del personale addetto alla linea, danneggiano le maniglie di sostegno poste nell'interno delle vetture tranviarie, maniglie che, come ognuno sa, servono all'appoggio dei passeggeri e sono costituite da un'armatura di metallo ricoperta da uno strato di vernice speciale bianca. Il dott. [illegible]

COMUNE DI TORINO

12 maggio 1942-XX

NATI	37
MORTI	41
MATRIMONI	24

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

OMBRELLONI per GIARDINO e tavoli in rimini

per la vita all'aperto. Sedie e sdrai. - Novità. *Dalle ore XX Settembre a Vanti.*

« CASA DEL MOBILE »

F. PARIGI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2650. Sale da pranzo L. 2000. Cucine smaltate L. 1900. Enorme assortimento. *Rateazioni.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Macario in «Primavera di donne», Grande successo.
CHIARELLA: 21,15: «Gabrielli», Pop.
MAFFEI: ore 17 e 21,15 Camp. Ditris con Ada Vinci, e Balletto Schuman.
CIRCO NAZIONALE TOGNI dell'O.N.D. (Piazzale Stat. P. Susa - T. 48-365) Grande successo; Unica spett. 20,30
SALA SAVOIA: dalle ore 20,30 varietà
CAY (Ponte 7) Pattinaggio 16,30-23,30
CODESO: 16,30: sete oggetti d'arte.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,30 e 21,15 Macario-Vanda Osiri in «Primavera di donne».
CHIARELLA: 16,30 e 21,15 Gabbrielli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Giarabub» Doris Durante, C. Minchi, M. Ferrari. 14; 17,15; 19,30; Luce 21,30; Film 21,45.
AMBROSIO: «Giarabub» Doris Durante, C. Minchi, M. Ferrari. 14,45; 17,30; 19,30; Luce 21,15; Film 21,40.
CORSO: «Ordine sigillato» (De Kova, Hartmann) Doc. Luce al pianoforte. 16; 17,5, 19,15; Luce 21,15; Film 21,40.
AUGUSTUS: La taverna dell'Arlecchino
BALBO: «Il Leone di Damasco» con Doris Duranti e Carlo Minchi.
IDEAL: «Eric-Fric» (Fernandel, M. Simon) e Compagnia Mix «Fantaller.
STATUTO, «L'istinto».
NAZIONALE: «Sinsignora» M. Denis
ALPI: «Barbablù» Lilia Silvi, Brocca.
MAFFEI: «Affarme si n. 13» e G.I. Ditris con Ada Vinci e Balletto Schuman.
MASSIMO: «La squadriglia Lafayette».
TORINO: «Egla» Topolino a colori.
ELISEO «Cenerentola e il Signor Bonaventura» Silvana Jachino, E. Villa.
COLOSSEO «La mia vita per l'Irlanda».
C. ALBERTO: «Avventurieri dell'aria».
VINCIGLIO: «S. O. S. Sahara».
SOCIALE ore 19,30 «Caso sensazionale»
OLIMPIA: «Piccoli spavaldi» ore 16)
IMPERIALE Avventuriera piano sopra.
FORTINO «Voglimo l'amore» e varietà.
MILANO (v. Milano): «Fortuna» Dean
FIEMONTE: «Delitto nella tempesta».
PORTA NUOVA: «Il primo bacio».
TORINESE «Villa da vendere» Nazzari
PRINCIPE «Lo strano signor Vittorio»
SAVOIA: «Le due tigri» (apert. ore 16)
REX: «Paura d'amare» Camilla Horn, Nino Marchetal. Ore 10,40; 17,30; 19,30; Luce 21,35; Film 21,50.

CINE CORSO

Domani, 14 corr., ore 19, mattinata con «*L'eterna illusione*»
a beneficio dei poveri delle conferenze di S. S. delle Grazie, S. Barbara, S. Rita. (*Galleria L. 5; Piazza L. 3*).

Cine Nazionale: Sissignora

Bonis, Cortese e novelle Grematico.

STATO CIVILE

12 Maggio 1942-XX.

Gheri Luigi, a. 85, da Moncalieri d'Asti, via Cernaia 2 - Donna Giovanni, a. 72, da Grazzano Badoglio, v. D. Abruzzi 60 - Mauro Michela, a. 59, da Pian Tor., v. Peschiera 102 - Bianco Bernardo, a. 60, da Cunella, v. Palestrina 29 - Ferrero Domenico, a. 62, da Alessandria, v. M. Cristina 93 - Ghiotti Roberto, a. 65, da Torino, v. Barriera 12 - Martinetti Costanzo, a. 58, da Moncon Po, v. Colombano 10 - Valentino Ercole, a. 73, da Camino, v. Cimarosa 30 - Franzone Giovanni, a. 75, da Mercenasco Torinese, v. Lanzo 4 - Ferrero Maria ved. Dalmazzo, a. 71, da Mondovì, v. Trattenti 21 - Sacco Anna, m. 6, da Torino, str. Verua 215 - Cilardi Domenico, a. 50, da Chieri - Bianco Fidela m. 6m, a. 25, da S. Germano Chisone - Mandelli Riccardo, a. 10, da Torino - Galeno Giorgio, m. 7, da Torino - Bina Angelo, a. 15, da Fiorano - Rivetti Pia, a. 36, da Rocca della - Ghiotti Venerando, a. 50, da Torino - Degiglione Filippo, a. 54, da Cumiana Tor. - Pagliasso Erminia, a. 61, da Varzo - Aggazzi Clementi, a. 66, da Ferrara - Ferrero Margherita m. Mazara, a. 28, da Cumiana - Borello Stefano, a. 70, da Torino - Ferrero Clemente-Battista, a. 74, da Moncalieri - Gallo Giovanna Celeste m. Bevilacqua, a. 48, da Cuneo - Bastiani Franco, m. 1, da Torino - Pignol Giovanna ved. Venzini, a. 78, da Mathera - Robert Giuseppina ved. Giri, a. 77, da Torino - Biella Battina, a. 23, da Borgo Maigero - Donadei Giovanni-Battista, a. 54, da Cavaglià - Gabrio Giuseppe, a. 19, da Cavaglià - Augello Salvatore, a. 40, da Lizzie - Raggero Sergio, m. 7, da Torino - Gastone Matilde m. Mazzetti, a. 60, da Oragila - Cappero Rosa, a. 46, da Verolengo - Conf Virginia nata Ignazio, a. 60, da Casarano - Bertolotti Elvira, a. 72, da Cervia - Maschio Francesco, a. 36, da Volpiano - Bianco Leonardo, a. 61, da Borgaro Tor. - Alcara Luigi, a. 19, da Milano - Farinelli Giuseppina m. Bertaggia, a. 53, da Lanzo.

SPORT

NOTE DI SCHERMA

Tre campioni e una campionessa

◆ **Fioretto: DI ROSA**

Mentre il Boxe è il campione nazionale di fioretto, Si è presentato ai campionati unico rappresentante della «prima categoria». Un bel fegato, quindi, giacchè si è assunto l'onere di difendere la categoria stessa contro le male dei fiorettisti delle categorie inferiori, ai quali si apriva la possibilità di dar scacco matto agli assenti dirigenti della «prima». Ma di Rosa è temprato ad ogni urto e sotto contro una guerella. E' passato illeso nel girone finale eliminando, nonostante qualcuna, dra, ed ha vinto il bracciale tricolore. Il piccolo timoniere, dal fisico robusto e dalla meccanica perfetta, ha avuto la sua gran giornata e la sua più bella soddisfazione.

◆ **Spada: BATTAGLIA**

Alla spada ha vinto, assenti i migliori han qualche nemi. Il buon Roberto Battaglia. Chi - degli oppositori - non lo conosce? Non è certo un campione di stile il nostro Roberto, ma di una efficacia sorprendente e di una velocità non comune a fiuto un po'... pochi dermici. E' battaglia è uso alle lotte ed alle vittorie. Ma il pugno e la velocità che non perdonano, e crediamo non risiedano schermitori che possano giocare il bottero. Il bracciale tricolore e solidamente cucito sul suo braccio destro (diciamo destro, giacchè - per maggior disperazione dei suoi rivali - Battaglia è [illegible] mancino).

◆ **Sciabola: MONTANO**

Alla sciabola il Campionato è andato ad uno schermitore classico e potente, che alterna delle prove in campo nazionale a prove un po' grige - talvolta - in campo internazionale. Ma non c'è nessuno che dubiti della forza, della tecnica e della piacevolezza di Montano. E' certo uno scherzatore discusso, ma uno dei valori più solidi su cui la scherma nostra può attualmente contare. Egli cinge anche un simbolo alloro, quello mondiale di scherma. Perciò il bracciale tricolore fascia un braccio in fulgido degno di portarlo.

◆ **Fioretto femminile: GEI**

Ed ora dovremmo fare il profilo della torinese Albertina Gei, campionessa italiana di fioretto. Preferiremmo - per lei - chiamare questo profilo un... monologato, giacchè il profilo della Gei è grazioso, è una bruna figliola lei stessa, ed una camerata piena di cuore e di grazia, ma come donna che come schermitrice. La nostra Albertina - che - sul suo piedestallo bianco - ci ha riportato a Torino un po' di tricolore.

Aldo Masciotta

Il torneo dei Cadetti

Tutto bene per il Bari

Si va facendo un po' di luce nel torneo dei cadetti. I risultati della ventiseiesima giornata hanno infatti delineato abbastanza chiaramente, anche se non definitivamente, le posizioni, ragion per cui ci si può permettere un rapido esame della situazione.

Si accaduto che delle sei squadre componenti il gruppetto di avanguardia, tre sono state poste «fuori combattimento» ed hanno perciò dovuto subire una battuta di arresto. Il Vicenza ed il Novara sono state le vittime più illustri della giornata; la prima ha dovuto rendere visita alla capolista, il Bari, che vedeva dalla duplice attiva graziosa di Spada e Frato e per di più rinforzato del rientro in squadra di Mazzadra. Ha patito incasellare due prestazioni quasi identiche, ma ben diverse per il valore dei capelli. I pugliesi sono andati in vantaggio grazie ad un calcio di rigore, ed i vicentini hanno poi malamente sciupato ben due occasioni d'oro per raggiungere almeno il compenso pareggio in occasione di due «regali» decretati a loro favore. Entrambi i tiri, però, sono andati a finire fra le braccia dell'attento portiere barese.

Di ora? Il Bari è sempre solo in testa a due vantaggio assoluto. Ieri gunti alla coppia Padova-Pescara - a quattro sul Vicenza. Perciò, pur avendo giuocato una partita in più, può seriamente pensare, specie se si tiene nel debito conto l'attuale suo rendimento ed il calendario favorevole, alla probabilità d'un suo prossimo ritorno in Serie A dopo un solo anno di permanenza in «B».

Piuttosto la faccenda per la seconda squadra promuovere è sempre intricata, anche se Vicenza, Novara e Brescia sono, almeno per il momento, un po' al di fuori della lotta. C'è il Padova che ha vinto entusiasmando, ma non senza faticare, il contrasto cagliarese con il Siena, ma c'è soprattutto il Pescara che, superando tutte le più rosee previsioni, ha battuto anche il Novara e si trova ora in zona di promozione.

L'attesa del calendario, può riservarci ancora sorprese, specie per quanto concerne Novara e Vicenza; tutto è possibile, ma al momento attuale non vi è chi non veda nel Bari la squadra più meritevole del saggio n. 1 in «A». Per stabilire quale potrà essere la possibile rentrée al secondo posto disponibile sarà bene... attendere la prossima settimana.

Il campo dei partenti nel G. P. del Re Imperatore

Roma, 12 maggio.

Con i galoppi di stamane all'ippodromo delle Capannelle, si è conclusa la preparazione dei cavalli che prenderanno parte giovedì prossimo al Gran Premio del Re Imperatore. Hanno lavorato sulla distanza di 2400 metri tre concorrenti della Razza del Soldo: Arco, Manabi e Musagete, che sono terminati nell'ordine. Brignano è stato allenato sui 2200 metri, mentre Sciré ha compiuto un buon lavoro sulla distanza del miglio.

Il campo dei partenti si prevede così composto: Manabi (58, Marchetti), Arco (58, Caprioli), Musagete (58, Pandolfi) di Razza del Soldo; Navarrino (58, Celli) di scud. Aterno; Brignano (58, Lamberti) di Barabico; Sciré (58, Romano) di Radice Fossati. Alemagna, che figura iscritta, non sarà ai nastri.

Gli assi della pista domani al Motovelodromo

Una nuova riunione a carattere nazionale si svolgerà nel pomeriggio di domani al motovelodromo torinese. Saranno di scena gli specialisti della pista: i velocisti, quanto dire Asioli, Bergomi, Pola, Rigoni, Nervi, Scrivanti, Furiai, che si misureranno nel Premio Pentecostale retto dalla formula di sei prove a qualificazione, ed i mezzofondisti, impegnati nel Premio Torricelli dietro grossi motori, in due prove di 30 e 40 Km. rispettivamente. Tale gara verrà disputata da ben sette concorrenti: Giorgetti, Guerra, Battistini, Canazza, Borel, Mutti e Scaggiari.

Il programma sarà completato da gare a vantaggio, un'inseguimento a squadre, un'individuale e altre prove di velocità.

NOTIZIARIO

L'inglese Seaton che ci trova attualmente in Italia, tenterà quanto prima di migliorare il primato mondiale dei 2000 metri.

Prossime gare

PINEROLO. - Coppa Carlo Lanci, ciclo. categ. allievi, Km. 70, ore. Domenica 17 corrente, partenza ore 14.

La disciplina dei trasporti con automezzi

Roma, 12 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente un provvedimento inteso a disciplinare i trasporti di cose per via terra con automezzi e l'adozione di una tariffa nazionale per quintalate che sarà differenziale e cioè col crescere della distanza sia il valore, sia il costo del trasporto diventano unitariamente minori. Il provvedimento in questione classifica gli effetti dell'applicazione della tariffa e i vari tipi di trasporto: *Autotreno pesante*: quelli di portata superiore ai 90 q. *Autotreni medi*, fino a 90 q. *Autocarri pesanti* di portata superiore ai 40 q. *Autocarri medi* da oltre 20 q. *Autocarri piccoli* fino a 20 q.

Vengono classificati altresì i motocarri (autoveicoli a tre ruote) di portata fino a 10 q. e gli analoghi tipi di portata superiore, eccezionalmente in circolazione; i motofurgoncini (motocicli) per trasporto di cose, di portata fino a 3,5 q.

Le tariffe comprendono i servizi continuativi e i trasporti a carattere saltuario, oltre a varie norme circa il ritiro e consegna delle merci con le opportune variazioni per il percorso che debbono compiere nell'interno dei Comuni. Così pure viene tenuto in considerazione il trasporto effettuato in provincie le cui strade abbiano un andamento altimetrico con frequenti, sensibili dislivelli.

Nell'ordine dei trasporti sarà data la precedenza assoluta alle merci attinenti alla guerra.

BORSE e MERCATI

TORINO, 12 - Titoli trattati n. 99.375

TITOLI	Prezzi	Colaro	TITOLI	Prezzi	Colaro
Rend. 3,5%	80 30	80 30	Marzotti	190 —	198 —
Id. 5 x.	85 50	85 75	Pirel	745 —	765 —
Rend. 3,5%	76 05	77 —	Snetta	102 —	113 50
Id. 5 x.	77 075	77 125	Savigl.	1915 -	1915 -
Rend. 5%	95 10	95 075	Cebisio	900 50	903 —
Id. 5 x.	95 15	95 10	Elam	202 —	202 —
Rend. 5%	96 70	96 70	Saca	136 —	136 —
Id. 5 x.	96 90	96 90	Mecanar.	455 —	460 —
Id. 5 x. '42	96 90	96 875	Finaber	475 —	480 —
Id. '43 II	98 325	98 35	Ilva	195 —	199 —
Id. '44	98 50	98 50	Lanific.	93 —	98 —
Id. 49	97 50	97 50	Westing.	495 —	499 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Ansaldo	8300 -	8379 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	700 —	743 —
Rend. 3%	561 —	562 75	R. Lazio	380 —	393 —
Prest. 5%	483 —	483 —	Schubert	275 —	275 —
Ribr. 4%	503 50	504 —	Pirac.	190 —	190 —
Ribr. 4%	507 50	509 —	Term.	980 —	980 —
Ediz. 4%	534 —	536 —	Ulcerigni	146 —	146 —
Ediz. 3%	473 50	474 —	Cir	279 —	279 —
Id. 3,5% '34	497 —	497 —	Wright	303 —	305 —
Id. 3,5% '37	497 —	498 —	Schiapp.	115 50	116 —
B. Italia	492 —	494 —	M. Lanza	290 —	292 —
Id. 3,5 %	515 —	515 —	Ceramiche	90 —	100 50
Migliar. 4	652 —	653 —	Eumicca	98 —	99 —
Ass. Gen.	1140 —	1149 —	Montep.	310 —	317 —
Mediterr.	580 —	580 —	Talco-Gr.	580 —	580 —
Meridion.	1170 —	1170 —	Ambela	491 50	510 —
Nav. A. I.	376 —	379 —	Montecat.	956 —	981 —
Ter. Rend	915 50	918 —	Agena P.	476 —	481 —
Italgas	93 —	93 —	Ed. Rinch.	94 —	100 —
Ilva	99 —	99 75	Fiorio	56 —	58 —
Terni	933 —	934 50	T.-Unica	99 —	96 —
F.C.E.	138 —	149 —	Beni St.	337 50	338 —
Cidra ord.	965 —	1040 —	Elba	810 —	820 —
Meridi. fl.	300 —	300 —	Eleaam.	1845 —	1845 —
Elettr.	178 —	182 —	Cart. Ital.	940 —	945 —
Elba	178 —	182 —	Burgo	430 —	447 —
Eaam	1677 —	1710 —	Fabr. R.	1090 —	1090 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,10; Spagna 455; Germania 780,45; Argentina 4,675; Giappone 4,475.

MILANO, 12. — Cambio 1760; Cons. Tes. 96; Rendita 3,5% Ciudad 1275; Forze 7250; Ticino 1335; Olcese 1464; Elettrogli 1875; Elettrica 888; Ressari 1500; Ristorni 790; Tosi 317; Un. Manif. 710; Gavazzi 290; Rossi 2745; Targetti 370; Cascami 550; Bernasconi 145; Fibre Tess. 188,50; Fucinati 245; Ilva 190; Metall. R. 500; Ambrosiana 500; Montecatini 955; Montevi. 1870; Breda 145,50; Piaggio 131; Reggiane 1150; Riunione 330; Fiat 3000; Adriat. M. 3510; Dell'Orto 440; Diatene 450; Brunicana 425; Piccolomini 370; Sarda 108,50; Sarpi 1750; Siluplina 744; Tirso 190; Tirrena 741; Marelli 1020; Tecnomasio 1500; Vetri A. 7750; Sfac. 4300; Distillerie 298,50; Ferrarese 2050; Raff. It. 10115; Polenti 98,50; Zucch. 1300; Edilizia 67; F. Rastelli 2030; La Milano 142,50; Borgo 440; Beni Stab. 365; Alberghi Venezia 75,50; Halcomanti 3000; Fiduciaria 115.

ANIMALI DA MACELLO. — Offerti polli 40-50; capponi 35-50; pulcini 35-40; tacchini 60-90; anatre, polli, faraoni 30-38; conigli 26-28; piccioni 21-24; uova alla coppia; uova 17-18 alla dozzina. — **Alessandria**: polli 32,50-34; capponi 36,50-38,50; pulcini 30,50-32,50; tacchini 32,50-33,50; anatre 30,50-31,50; uova 26,50-27,50; tacchini 29-31; conigli 29-30.

BESTIAME. — **Milano**: vitelli (per capo) 700-1300; suini 450-550; buoi 4000-6000; manzi 2000-4500; vacche 3500-5000. — **Cavallo d'Orta**: buoi da lavoro 85-90; vitelli da allev. 95-105; vacche da prodez. 75-85; manzi da lavoro 80-95.

VINO. — **Alessandria**: barbera 200-220; comune da pasto 145-150; da pasto sup. 165-180; bianco secco

L'alberello

S'asciugò il sudore e si fermò un attimo a guardare giù, là dove, su una lunga linea, altri come lui vuotavano le carriole. Si arrestavano all'orlo, con un moto brusco rovesciavano le carriole, dalle quali si levava una densa nuvoletta di polvere che il vento slargava e diffondeva, mentre sassi e calcinacci traboccavano precipitando col fragore d'una torbida cascata nel fondo.

S'arrestò un attimo solo, perchè già udiva il cigolio dell'altra carriola dietro le sue spalle. La polvere aveva fatto velo dell'aria e a respirarla lasciava in bocca un sapore cretoso. Riprese con la carriola vuota il cammino inverso; l'altro veniva spingendo curvo il suo carico e non alzò neppure gli occhi quando s'incontrarono.

La terra. Nell'attimo nel quale aveva guardato giù nel burrone, ebbe il senso della terra. Nulla poteva ormai fargli paura, ma la visione improvvisa di quel livellamento lo agghiacciò.

Aveva visto sul dirupo sotto di sè un unico alberello: la polvere lo aveva incanutito e i colpi già quasi scalzato, sì che pareva tremare a ogni spostamento di aria che i sassi rotolando gli facevano intorno. Egli era riuscito a risparmiarlo; ma il compagno che nello stesso luogo stava per vuotare la sua carriola? Come ne udì la frana, sussultò nel petto quasi gli avessero schiantata una fibra.

Ora davanti a lui ingrandivano, spettrali nell'aria polverosa, scheletri di costruzioni coi ferri contorti, sagome di muri diroccati. Il martello dei picconi e il rampar delle pale si facevano più distinti, com'egli si avvicinava.

Se si volgeva da un lato o dall'altro, quell'andare e venire di carriole e di uomini curvi che le spingevano, gli ripeteva in un ossessionante susseguirsi di copie l'immagine di lui stesso. Producevano un sordo rullio, come un tuono sotterraneo che si propagasse per tutta la landa. E su ogni cosa, intorno a ogni cosa una polvere fine, che il vento raggruppava in zone più dense e qua e là ogni tanto rarefaceva, ma senza riuscir mai a spazzarla via. Tutto appariva incomistante in quell'aria mobile e velata.

Da quando s'era sporto sul dirupo, non poteva più scacciare la visione del livellamento. Forse tutta la terra veniva livellata così, in un nembo di polvere, tra uno scenario di rovine che ogni giorno lentamente s'abbassava e un burrone che lentamente si riempiva. Mare e montagne, selve verdeggianti e tenere campagne fiorite, città candide di marmi erano ricordi che sbiadivano nella nebbia dell'anima, lontani come epoche a distanza di millenni, che la fantasia non raggiunge più se non a frammenti.

C'era come una gobba davanti alla sua strada, un mucchio informe che non capiva che cosa fosse. Più in là vedeva avvicinarsi la figura del secondo compagno che gli veniva incontro con la carriola carica.

Guardare; non aveva ancora disimparato a guardare, gli altri non guardavano più. « Mi guardi! » gli aveva detto un giorno Felicina e la bocca di lei gli aveva sorriso. Quel sorriso era stato il compenso per tutto l'orrore che attraverso gli occhi egli aveva accumulato nel proprio animo. Aveva rinunciato a pensare, rinunciato a soffrire, ma a guardare non ancora: finchè gli restavano gli occhi e Felicina.

Anche l'alberello tremante sul dirupo non poteva scordarlo: quella chioma sparuta, con le fogliuline leggere sui rami pallidi, quel segnante verde sotto il velo della polvere, fresco alito che resiste all'arsura, e quel tronco ferito, gemente, fedele alle proprie radici. Un attimo solo, e gli occhi glielo avevano impresso dentro come un'immagine a lungo accarezzata, come una paurosa delizia che si può perdere. Ma allora la terra, per quanto livellata, aveva ancora in sè dei germi per dar vita a simili creature? Felicina non avrebbe mai potuto vedere coi suoi occhi quell'alberello: non la mandavano là, sul dirupo. Glielo avrebbe descritto lui: ne manteneva l'immagine come un tesoro, finchè fosse venuto il momento, non sapeva quando, di scoprirlo davanti all'anima di lei; forse in una notte, che il vento rinforzava scuotendo la baracca, le avrebbe sussurrato il racconto dell'albero.

La gobba sulla sua strada prendeva forma. Adesso distingueva: uno, rovesciato sulla propria carriola carica: era caduto in avanti, l'aveva abbracciata ed era rimasto là. L'altro che gli veniva incontro l'aveva scansato come si evita una pietra sul proprio cammino; senza guardarlo neppure era passato oltre, ed ora passava vicino a lui e non alzava gli occhi.

Si fermò; sapeva che stava per fare una cosa assurda, ma non potè altrimenti. Lo sollevò come uno straccio pesante, lo adagiò alla meglio nella propria carriola. Le gambe gli penzolavano di fuori, e la testa, per quanto egli cercasse di evitargli le scosse, oscillava, e ogni tanto batteva un colpo secco sullo spigolo. L'aveva vista tante volte quella faccia dura, bestiale, anonima, simile a molte altre; ora quel volto aveva assunto un'espressione diversa: la durezza s'era rilassata, per i tratti moribondi scorreva finalmente un timido senso di pace. Se avesse potuto parlare, forse gli avrebbe detto quello che i suoi occhi, riaccendendosi a tratti sotto le palpebre sollevate con sforzo, gli facevano capire: « Buttami, lasciami in disparte, io ho finito ».

In mezzo al tempestio dei piccoli e al fracasso dei rottami polverosi glielo tolsero dalla carriola, che riempirono di nuovo di sassi e calcinacci. Egli riprese il cammino verso il burrone con in gola il sapore cretoso della polvere.

Per la strada una cessava di sentire sulle braccia la pressione brutale con cui lo avevano immobilizzato, e udiva ancora la sghignazzata di risposta al suo invito: « Portiamolo alla baracca ».

Felicina gli aveva detto una volta: « Pietà per tutti, anche per coloro che ce la stroncano; la pietà ci sostiene, ci fa comunicare ancora con qualche cosa che non è più in nesso a noi ». E lo sguardo di lei era volato in alto. Egli ricordava di aver seguito quello sguardo e che una improvvisa immagine, dissepolta dal fondo di paradisi perduti, gli era balenata davanti agli occhi: una rondinella che si sperde oltre le nubi. Le parole di Felicina erano semenți vive nel suo cuore e germogliavano proprio allora, quand'egli scaricava d'aver un pugno arido di terra come il suolo che calpestava, al posto del cuore.

Gli ritornava la visione dell'alberello e aveva fretta d'arrivare al dirupo. Ogni tanto alzava gli occhi in alto; sapeva che nulla avrebbero incontrato se non la bassa uniforme volta grigia, contro la quale si sfilacciavano i veli della polvere. Ma in lui il ricordo dello sguardo di Felicina aveva generato l'assurda speranza che una nuvola si formasse sopra il suo capo, una di quelle nuvole calde, lente a muoversi fra laghi d'azzurro.

Di qua e di là andavano e venivano con le carriole, curvi, bilanciando il passo alla ruota: ora indistinti come ombre, ora schiariti dal vento che faceva turbinare la polvere più lontano e sembrava caldo, a folate, senza origine, quasi fosse il pesante respiro della landa.

Com'egli s'avvicinava al burrone, il rullio sordo e continuo si scuoteva in un rumor di cascate. L'ultimo davanti a lui ritornava; istintivamente, quando gli fu vicino, egli posò lo sguardo sulle sue mani: gli parvero enormi, come staccate dal resto, ancora vibranti dello sforzo che avevano fatto per voltar la carriola.

S'arrestò, s'affacciò sul dirupo. L'alberello stroncato pendeva al filo d'una radice; non trasmetteva più, era abbandonato al pendio con la chioma rovesciata, le fogliuline impastate di calcina, i rami appiccicati uno sull'altro. Egli allora agguantò la resta attentamente sulla direzione e ribaltò la carriola. Vide il suo carico finire quell'agonia, travolgere l'alberello, seppellirlo nel fondo: e s'asciugò il sudore dal volto.

Giani Stuparich

UN ESERCITO DISOCCUPATO

Per molti anni, prima della guerra, si leggeva sovente sui giornali britannici: che cosa ne facciamo dei nostri esercito di tre milioni di disoccupati? Infatti tra il 1930 ed il 1939 la Gran Bretagna ha sempre avuto da uno a quattro milioni di uomini senza lavoro ed i Governi conservatori e laburisti non hanno trovato altra soluzione che il salasso assistidio.

Ora la domanda è diversa. Dopo Dunkerque è stato creato in gran fretta un esercito di due o tre milioni di uomini. Questo esercito, inattivo dietro la trincea marittima della Manica, incomincia a demoralizzarsi come quello francese all'ombra della Maginot. I giornali cominciano nel chiedere a Churchill: che cosa ne facciamo di questo esercito disoccupato mentre in Europa si decide la sorte della guerra?

La Pictures Post ha rivolto la domanda ad alcune personalità. Wells, il romanziere, reclama l'intervento. « Noi abbiamo dieci cine di migliaia di splendidi giovinetti che ardono dal desiderio di attaccare. Non dimentichiamo che per imparare a far la guerra bisogna guerreggiare. I nostri esperti hanno un carattere delle capacità militari dei tedeschi eppure non vogliono imparar nulla da loro. I tedeschi non esitano a lanciare nella battaglia le loro classi migliori mentre i nostri più vigorosi soldati passeggiano per le strade d'Inghilterra senza uccidere un solo tedesco ».

Ma Wells è un romanziere. Gli esperti si esprimono con maggior prudenza. B. H. Liddell Hart, il critico militare del Times, ha risposto: « Per sbarcare un esercito sul Continente sono necessari dei porti. Da un anno invece, la R.A.F. distrugge questi porti francesi. Tale invasione ha valore soltanto se condotta su larga base, nelle attuali circostanze è molto difficile; può darsi che, più tardi, si presentino sul Mediterraneo condizioni più favorevoli. Per condurre con successo un'offensiva nel Continente dovremmo disporre di armi rivoluzionarie o d'un esercito completamente motorizzato e non di truppe motorizzate in superficie. Solo allora avremo probabilità di successo, ma occorrono ancora alcuni anni di preparazione ». Il generale Andrew Mc Orlach ha aggiunto: « Non possediamo in misura sufficiente uomini, armi, navi ».

Sulla creazione d'un « secondo fronte » anche Churchill, nel suo ultimo discorso, è stato reticente. E' molto probabile che durante le battaglie estive, l'esercito inglese, continui, come ancora, ad essere disoccupato.

Che cosa sono questi inglesi?

Minerva pandemia

La mezza cultura rende l'uomo saccente e ostinato: due difetti tipicamente britannici: infatti a quindici anni l'inglese crede di essere stato a scuola abbastanza e fa del suo paese la terra degli autodidatti e degli empirici

La lacuna dell'istruzione secondaria inglese sono state imputate, mentre e dirle, all'individualismo, all'orrore dell'intervento statale, al disprezzo della cultura stampigliata che distinguono, o almeno distinguevano, i cittadini del Regno Unito. In realtà esse hanno cause più complesse. Se altre Nazioni la scuola media ha sofferto e soffre tuttora d'una specie di trattamento di sfavore e soppressione perchè non le si perdona di voler sbarrare i giovani sino a un'età troppo inoltrata per la tradizioni sociali e gli interessi economici del paese. L'industriale, il mercante, il bottegaio, l'artigiano inglesi hanno ereditato dai loro più lontani predecessori il dogma che non si diventa buoni industriali, buoni mercanti, buoni bottegai, buoni artigiani se non si impara l'arte da ragazzi. La disgrazia della cultura media è consistita in Inghilterra nel fanatismo del tirocinio. Per ispirare fiducia a un qualunque datore di lavoro, dal basso all'alto della scala degli impieghi, un giovane deve poterne vantare al proprio attivo un quinquennio di pratica. Ora deve prendere gli anni necessari, se non sui quattro lustri della prima giovinezza? Possono la ventina, il trentesimo non serve più. Morale: la sola scuola buona è quella che finisce presto.

Il buon volere dello Stato, dato che sia mai esistito, si è urtato in questo passo alla difficoltà di farlacere su un capitolo così importante l'egoismo impaziente delle classe produttrici. Si è potuto indurla ad accettare una scuola primaria prolungata sino ai quattordici anni: ma, di là sopra di questa età, qualunque impedimento di carattere ufficiale alla pronta formazione dell'apprendista sarebbe parso un'intrusione intollerabile negli affari privati e il pubblico l'avrebbe accolta come accoglie la concorrenza estera, il servizio militare, la censura dei giornali e i riti della Chiesa romana. Lo Stato si è dunque rassegnato, la borghesia produttrice ha seguito senza ritegno il proprio istinto opportunista e l'Inghilterra è rimasta, in un mondo sempre più nutrito di cultura scientifica, la terra classica degli autodidatti, degli empirici, dei tecnici usciti dal rango, dei self made men, il paese dove ministeri del Commercio quali un Kurt cominciarono dal fare il venditore, dove giudici celebri quali un Bromwell non misero mai piede all'Università e dove medici forniti d'una grossa clientela poggiarono altro diploma fuorchè quello rilasciato loro dall'Unione dei Farmacisti.

L'inverno scorso il Politecnico di Milano invitò Ermenegildo Magnaghi, industriale uscito dal ranghi, a tenere una lezione agli studenti. In un paese quale il nostro, dove gli ingegneri si formano a scuola, il correttivo è eccellente. Ma in Inghilterra tutti gli ingegneri provengono, come Ermenegildo Magnaghi, dal banco di lavoro e non dall'aula di studio, e l'industria nazionale non ha avuto sempre motivo di rallegrarsene. Fra i grandi produttori di carbone l'ultimo a dolersi di un'industria del catrame e degli altri derivati del prezioso minerale non è stato forse, per mero difetto di cultura scientifica, proprio il Regno Unito? « Gli industriali francesi che si recano in Inghilterra a discutere coi loro pari gli interessi comuni della produzione internazionale — notava nel 1931 un francese bene informato — riportano quasi tutti l'impressione d'essersi trovati in cospetto d'uomini la cui cultura tecnica, assai la cui cultura generale non sia all'altezza della loro. Ingegneri in missione o in viaggio di studio dicono tutti la stessa cosa: i direttori di fabbrica, gli ingegneri coi quali vengono in contatto, anzichè uomini colti usciti dalle grandi scuole sono generalmente buoni specialisti, privi di vedute sintetiche. Le questioni di cui si occupano esorbitano di rado dalla sfera delle questioni elementari e il loro livello intellettuale è spesso quello di un semplice capo-reparto, appena un poco più evoluto del solito » (*A. Siegfried*, La crise de l'Angleterre, *II, 1, III*).

La società inglese soffre di un eccesso di massa cultura, d'una pletora di intellettualismo appesantivo e a buon mercato. La superstizione del tirocinio, avvalorata dai vantaggi immediati dell'istruzione pratica subito monetabile, è sprofondata in uno sorta di scetticismo circa i meriti dello studio e di sfiducia nella idea. L'inglese medio è adagna di istruirsi e si affida alla virtù taumaturgica dell'esperienza o si istruisce a tempo perduto, a forza di corsi serali, di università popolari, di conferenze divulgative, di sonte salutare nella biblioteca pubblica del quartiere. Per gochi pence si fa indicare da un'agenzia un gruppo di materie o di libri che facciano al caso suo, e quanto si resta si rimette alla sorte. La sua formazione ne risulta unilaterale e di tempo stesso incompleta, frammentaria e incoerente quanto volentieri pretenziosa e attaccata alla sua infallibilità. E' stato riconosciuto che la mezza cultura rende l'uomo saccente e ostinato: non sono, l'uno e l'altro, difetti tipicamente inglesi? « La grande maggioranza della classe media britannica — confessa un romanziere di questi ultimi anni, non Wells, in fatto d'arte e di letteratura, se non quel che è passato di moda da mezzo secolo, quel che è smunto ed evirato, quel che è rottame, ricciacquatura e detrito » (*R. Aldington*, Life and death of an Hero, *I, 2*).

Non nego che anche sul passi di questa Minerva pandemia possa talora nascere e svilupparsi qualcuno di buono: uno spontaneità del carattere, un giglio inatteso e ardito, del pensiero, una salutare renitenza al conformismo. Robert Browning, Thomas Hudley, Macaulay, Spencer, Ruskin, e quanti altri, furono in Inghilterra degli autodidatti, mentre non lo sarebbero probabilmente stati in un altro paese, e l'opera loro ci guadagnò. Ma mettiamo non è detto che l'autodidatta sia per definizione il contrario di un accademico. In secondo luogo, se in un paese, in un'epoca, in un filosofo, in uno storico la spontaneità, l'originalità hanno il valore che tutti sanno, non vedo che cosa l'uomo che si destina ad una professione o a una carriera borghese abbia da guadagnare alla formazione irregolare e aleatoria cura agli inglesi, e giustizia vedo quel che ha da perdere). Eppure l'andazzo in questione dura da generazioni e per brette sorprese che sia costato al paese, non dà segno di voler svanire. Un recente numero del Punch mettevo in burletta per far ridere i lettori, la curiosità incongrua degli esaminatori di reclute:

— Dite come si fa una treccia spagnola.

— Si prende un pezzo di trifoglio, lo si divide a lo si ritorce in senso contrario. La treccia spagnola serve per le legature in cima.

— Cosa sapete d'altro? Potete fare una bolina?

— Naturalmente.

— E una bolina sul parrocchino?

— Qualche volta.

— A che serve?

— A calar più presto sia dalla finestra in caso d'incendio.

— Serve a calare un uomo dalla coffa o ad abbracciarlo di traverso dalla murata. Dite brevemente che cosa sono la ghia semplice, la ghia doppia, la candeletta di gabbia, la stirico, il carlingascotte...

Pare una lepidezza, e non è. Ancor oggi la cultura dell'inglese medio fa pensare, nella migliore delle ipotesi, all'enciclopedismo stravagante di un amateur di parole incrociate. Nel 1941 il King William's College dell'isola di Man sacrò ai mani di Tennyson distribuì ai propri allievi, affinchè li rispondessero durante le vacanze di Natale, un elenco di 360 quesiti della stessa del seguenti: Come si chiamano le vetture pubbliche nel Turkestan? (arabe), in Egitto? (arabyeh), a Malta? (carrozzino), a Madera? (carro), in India? (dhooly), in Giappone? (norimon), in Russia? (troika)... Come si chiama la divinazione mediante l'acqua? (idromanzia), mediante le mani? (chiromanzia)... Chi disse: « Nessuno è scoraggiato in questa casa »? (la regina Vittoria)... A chi von Dyck fece il ritratto 32 volte? (a Carlo I)... Quanto pagano all'anno Salomone a Hiram? (ventimila moggi di grano)... A quanto ascende il reddito dell'Inghilterra nel 1939? (a 930 milioni di sterline)... Quale fu il primo ospedale d'Europa? (quello di lady Fabiola)... Quale il più grande ospedale militare? (quello di Netley)... Su qual bastimento traversò l'Atlantico Martin Chuzzlewit, il noto eroe dickensiano? (sullo Screw), e Roosevelt su quale nave incontrò Churchill? (sul Potomac)... Qual'è il più lungo fiume del mondo? (il Mississippi)... E l'oceano più grande? (quello di Salt Lake City)... E chi è il nuovo Nausicaa, di johnsoniana memoria, tornato alla sua Val Felice? (Haile Selassiè, imperatore d'Etiopia)!! Provate a sorprendervi, dopo la lettura di un testo siffatto, che si possano imbroccare 360 risposte, o magari 1500, e prendere sonnino le più solenni castronate in politica, in economia, in arte militare, in diagnosi storica e psicologica!

Ma le lacune e la insufficienze della Minerva pandemia sono indifferenti alla gran massa degli inglesi medii, i quali a quindici anni credono d'essere andati a scuola abbastanza, e non è punto sicuro che affidando altrenodo le sfere dirigenti. Il buon volere dello Stato nel campo della scuola media, eccezion fatta per quella tecnica, generalmente degna di lode, è ancora tutto da dimostrare. Parlando il 19 febbraio scorso alla Camera dei Lords sul problema dell'istruzione pubblica, il nuovo arcivescovo di Canterbury, dottor Temple, riconobbe che i due grandi torti della scuola inglese stanno nella sua mancanza di unità e nel fatto che per la maggioranza dei giovani essa finisce troppo presto. Ma già rispose, a nome del governo, lord Hankey, e non detto affatto l'impressione di essere gran che persuaso della legittimità del rimprovero nè dell'urgenza di un rimedio. Se si fosse voluto realmente porre termine allo stato di cose incriminato vi si sarebbe, infatti, riusciti da un pezzo, a dispetto delle prevenzioni del pubblico. Ma la verità è che la situazione offriva alle classi dirigenti troppi vantaggi perchè queste potessero davvero pensare a modificarla.

Concetto Pettinato

Le truppe dell'Asse in Africa hanno la possibilità di ricevere periodicamente a film documentari. (Foto Ingmanns-Hoffmann)

LIBRERIA

RACCONTI di Gianna Manzini

Per Gianna Manzini l'espressione metaforica, la sottile ricerca di traslati e analogie, non è gioco difficile e arido: il suo discorso figurato tende anzi a una comprensione della vita sempre più trasparente e persuasiva. Giuseppe De Robertis, nella prefazione al volume dei *Venti racconti* (Mondadori Ed.), dice che se all'origine dello stile della Manzini è l'immagine, non si deve già pensare a pure immagini visive, ma piuttosto a sensazioni; e che il suo è un « percorso inventivo »: sicchè la scrittrice, « partita dall'esterno », da quel « vedere con l'occhio solo, s'interna poi sempre più in un linguaggio di scoperta ». Trascinata da una specie d'ispirazione demonica — per riferirci ancora alle indicazioni critiche del De Robertis — la Manzini, nell'indagare, nell'approfondire se stessa — le sue possibilità chimeriche, là ove in uno spazio tanto nuovo da apparire quasi proibito, confluiscono tempo e sensibilità, memoria e sogno —, giunge a « rive remote »; sul ritmo segreto del sangue e delle figure sorgenti e svanenti nel sangue e nel respiro, scorre dalla fugace presenza dei fatti a una trasposizione del reale in sull'ineffabile, che ci restituisce « non solo le cose, ma l'ombra delle cose... ». Insomma la scrittrice vuol far sua tutta la realtà, non quella aperta e manifesta, ma l'altra, celata, immateriale, tenace, che ci lega più addentro, sotto la corteccia del mondo; e le immagini, ingegnose, elevate sempre a un sentimento grado espressivo, non sono allora che un tentativo di incidere entro la dura corteccia, segni e allusioni, o di trarne un'essenza di luce, e « voci incessanti ». Quanto operi l'intelligenza e quanto l'istinto in questa ricerca è problema che la scrittrice risolve da sè, mentre procede a sempre meglio chiarire e scegliere nella scrittura la primitiva ispirazione.

De Robertis parla della solitudine dei personaggi della Manzini, e anche di disperata fuga nel tempo, di un « fantastico accordo » che senza la discordia, l'infelicità di un vivere non compiuto; e la Manzini, nella « Licenza » al volume, che è una concisa e intelligente esposizione della sua « poetica », e del suo animo, dice che « quando la cosa da esprimere » più la brucia e compromette, allora più sente il bisogno di « false distrazioni ». Allora: « rido di un colore, mi commuovo di un'apparizione, accolgo l'incidenza di un ricordo, io svago di una sosta contemplativa: tempo ritrovato non perduto; chè sorprendente è la progressa di significati, di destino, di simbolo che tutto ciò stranamente e immeritatamente assume ». Così le immagini della Manzini consaturali a una specie di ingordigia naturalistica — « un di più di colore », uno spremere « più voce, più fisicomia » — sono poi volte a ritrovare, oltre il tempo e lo spazio, la sorgente di un vortice lontano: una solitaria verità istintiva e ultima, che mette paura, e che la scrittrice via via sfiuda e conquista. Ma per quanto istintiva inventiva rivelatrice sia questa acuzie dell'immaginazione, non si può fare un racconto tutte di acutezze; poi sovercbio della concentrazione e corrispondenza nel particolare, il racconto, sempre interrotto e ripreso, o meglio addensato in cerchi isolanti di sensazioni, potrebbe impuntarsi, di periodo in periodo, gravando sull'attenzione del lettore, e disperdendola. E la serie immaginifica e metaforica, che ognora ritrova ascioglie, suddiviso, trasalto in chiuse figure l'argomento, l'oggetto del racconto, apparirebbe composta di parziali approfondimenti, ossia di diversivi, l'essenziale rimanendo più in là, in una durata e continuità di linguaggio aderente non solo ai singoli momenti della sensibilità, ma all'intero, ininterrotta — bruciante e compromettente — vita interiore.

Ma in questo senso, la Manzini, — pur rivendicando, entro i limiti di una giovinezza scusata, un po' ingombrante, la legittimità di « una prosa attaccata a tempi effettivi », — può sinceramente parlare del chiarirsi del suo stile, che si fa più nitido e sicuro. Per accrescimento di esperienza, e senza mai rifiutare del tutto le momentanee avventure — intendi la prepotenza delle immagini —, lo alla si distende e si libera. Seguace di geloni ritmi, diremmo che più « cordialmente » obbedisca all'esigenza della verità. Birchè pur si profilano attraenti sviluppi nella comunicativa immediatezza del racconto, nella creazione dei personaggi e delle congiunture fantastiche; le immagini, originariamente un po' appartate dal moto della vita, tendono a dilatarsi nel naturale approfondimento di una fantasia che cerca e trova i suoi vari allacciamenti, di cosa in cosa, di creatura in creatura. Proprio nell'ultimo racconto, *Vecchia storia*, la narrazione è tutta esposta, e pur sempre trasfigurata da una singolare fantasticatrice che, sfociata, in quella pochezza quasi convenzionale di « situazione » psicologica, non perde tuttavia nulla del suo prestigio segreto. In quanto all'intrinseca natura poetica della Manzini ci limiteremo a rimandare il lettore alla sofferta felicità del suo rammemorare e fantasticare — così bene illustrata dal De Robertis —, a quell'intensità che è come la nascita, un po' fuori, un po' oltre la vita, di una strana apprensione vitale; come un'aura che si spande, con misteriosa lucidezza, entro i margini sensibilissimi della sua presenza di scrittrice.

f. b.

CINEMA e TEATRI

Sullo schermo: *Ordine sigillato*, di K. Anton.

Guerra di concessioni, di appalti, di scambi. Una nave salpa dal porto di Amburgo, il capitano conoscerà la meta del viaggio soltanto in alto mare, aprendo il sacramentale plico suggellato. E' a bordo un prezioso carico di macchinari, indispensabili per sfruttare un giacimento di minerali nell'immaginario stato di Karakat; e scorta il macchinario la signorina Irmgard, segretaria dell'ambasciata tedesca a Karakat. Fra cantieri, e porto, e nave, e ambasciata, si intessono allora le fila del complotto che in quei soggetti è indispensabile. Una « compagnia » concorrente, per di sventare il progetto dell'ambasciata tedesca, ricorre a ogni mezzo, non escluso il delitto; e il ha allora una vicenda folta, avventurosa e intricata, fin troppo ricca di casi e di figure. Il film è così, forse anche fortunatamente, schematico, sommario: non mancano tratti efficaci, tocchi intonati; ma sono le giunture della macchinosa vicenda che rivelano un po' troppo evidenti. Interpretazione corretta da parte di Viktor De Kowa, Paul Hartmann, Hans Graf, Tatyana Sais.

m. s.

AL CARIGNANO avrà luogo domani giovedì la seconda rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti, organizzata dal Gruppo rionale fascista « Lucio Razzani ». La vendita dei biglietti (ultimi stamane in via Roma n. 18 e alla sede del suddetto Gruppo rionale.

Professoressa dell'Università Cattolica

che veste l'abito monacale

Verona, 12 maggio.

Nella chiesa del Carmelo in Valdonega, della nostra città, presenti fedeli, autorità, insegnanti e discepoli dell'Università del Sacro Cuore di Milano, il vescovo di Noto, mons. Calabretta, ha proceduto alla vestizione monacale della dottoressa Rachele Sapio, docente dell'Università Cattolica di Milano. Celebrata la Messa, il Vescovo ha sottolineato il significato del rito eccezionale e ha poi imposto l'abito religioso alla nuova seguace di Santa Teresa. Al rito erano presenti i familiari della monacanda.

Un particolare gentile: per rendere omaggio alla nuova religiosa un giardiniere di Acireale è partito appositamente dalla Sicilia per venire ad ornare l'altare destinato alla vestizione della dottoressa Sapio. Il rettore magnifico dell'Università Cattolica, padre Agostino Gemelli, ha inviato i suoi voti augurali.

Il Re inaugura a Villa Massimo la Mostra d'Arte tedesca

Il Conte Ciano e l'Ambasciatore von Mackensen presenti alla cerimonia - Il vivo compiacimento del Sovrano

Roma, 12 maggio.

La Maestà del Re e Imperatore ha inaugurato, stamane, l'esposizione annuale dell'Accademia tedesca di Belle Arti, a Villa Massimo erano convenute numerose autorità politiche e personalità della cultura e dell'arte e tra esse il Ministro degli Affari esteri, Conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice, il Governatore di Roma, l'Ambasciatore von Mackensen, il direttore dell'Accademia, il principe Giorgio di Baviera. Numerose erano pure le rappresentanze di enti artistici e culturali dell'Urbe.

Il Sovrano ha visitato i lavori esposti che ammontano, tra pitture e sculture a circa 60. Nonostante che il numero dei partecipanti sia quest'anno inferiore a quello degli anni precedenti, e ciò a causa della guerra — i vari lavori offrono un'interessante documentazione della diligenza e della proficua attività dei vari autori. Fra gli scultori notevoli appaiono le teste di Huber, mentre sono pure da lodare e menzionare i lavori di Kriegn, Lang e Stangl. Lo stesso coscienzioso amore dell'arte e dell'espressione lo si riscontra nei pittori: Klewer, Kreibich, Graf von Luckner, Ewert, Muller.

Il Sovrano si è molto interessato di tutte le opere ed ha espresso il suo compiacimento. Nel lasciare Villa Massimo, il Sovrano ha rivolto parole di vivo elogio al direttore dell'Accademia ed è stato fatto segno dal folto stuolo di invitati a vibranti manifestazioni.

I risultati del convegno per i film documentari

Firenze, 12 maggio.

Sono continuati oggi i lavori della sezione culturale e dei documentari della Camera internazionale del film. E' stato raggiunto l'accordo su alcuni problemi essenziali. Così, ad esempio, è stato fissato in metri 400 il metraggio massimo e in metri 250 quello minimo delle pellicole documentarie, e ciò per contenere entro determinati limiti la durata di programmazione nelle sale cinematografiche. Sono stati invitati gli organi interessati dei Paesi aderenti al convegno a provocare l'emanazione di norme e di leggi per la programmazione obbligatoria dei documentari accanto al film a soggetto e al giornale di attualità.

Così pure, considerato l'attualissimo problema del film a colori che nel genere documentario troverà certamente le maggiori possibilità, è stato raggiunto un accordo di massima per facilitare la produzione anche in quei paesi che sino ad oggi non posseggono impianti tecnici adeguati allo scopo.

Il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro Ciano e dall'Eco. Mackensen, esamina le opere esposte. (Telefoto A.F.I.).

L'esame dei bilanci delle Corporazioni e dei LL. PP.

Un chiaro discorso del Ministro Ricci: la difesa della moneta cardine della politica economica e sociale del Regime - L'Ecc. Gorla rileva il normale ritmo dei lavori pubblici, malgrado le difficoltà dovute alla guerra

Roma, 12 maggio.

Sotto la presidenza del Presidente della Camera, Grandi, si sono riunite stamane le commissioni del bilancio dell'industria e delle professioni e arti per esaminare lo stato di previsione del Ministero delle Corporazioni. Hanno partecipato alla discussione i consiglieri nazionali Pevarelli, Giuseppe Psolani, Rinaldi, Morselli, Biagi, Ciana e Agodi. Il ministro delle corporazioni Ricci dopo aver ringraziato i consiglieri Siggini, Del Bufalo e Vecchini per la loro diligentissima ed esauriente relazioni, rileva che se l'Italia può oggi sostenere militarmente ed economicamente lo sforzo di così immane conflitto ciò si deve innanzi tutto alla lungimirante attività di Mussolini che, dettando l'ordinamento sindacale corporativo, ha posto la premessa indispensabile alla nostra attuale possibilità di difesa e di offesa. Afferma che i positivi risultati della esperienza corporativa sono ormai acquisiti alla storia. Tutto il mondo, infatti, segue con interesse gli sviluppi e le applicazioni del sistema italiano ai cui principi, sia pure in grado diverso, quasi tutti gli Stati si vanno uniformando.

Passando all'esame dell'azione sindacale, osserva, che la organizzazioni dei prestatori d'opera sono venute potenziando e perfezionando i loro servizi assistenziali, mentre quelle degli imprenditori si sono create attrezzature tecnico-amministrative pienamente efficienti per assolvere compiti delicatissimi, specialmente per quanto si attiene alla disciplina della distribuzione delle materie prime e dei prodotti finiti all'industria e al commercio. Tutte le questioni che maggiormente interessano l'economia di guerra hanno avuto l'ampia e profonda trattazione in seno alle corporazioni, che si sono così dimostrate organi efficacissimi di coordinamento e di propulsione dello sforzo produttivo.

Nota che la guerra ha dato un ritmo più intenso alla grandiosa trasformazione in senso autarchico dell'economia italiana, come attestano la valorizzazione sistematica e razionale di ogni risorsa del suolo e del sottosuolo e la conquista ed i risultati ottenuti in molti settori, quali, ad esempio, il metallurgico, il meccanico ed il chimico, in cui l'indice del 1941 ha segnato dei massimi in confronto degli anni precedenti. L'industria italiana ha dimostrato di essere assolutamente degna dei suoi compiti e della sua posizione.

Il Ministro ricorda che l'Italia può considerarsi in guerra dal 1935 e che da questa situazione è scaturito il comando mussoliniano: *Autarchia*. Tale imperativo ha dimostrato anche nella guerra il suo immenso valore politico ed economico ed ha consentito che in molti settori ove la iniziativa privata non avrebbe potuto applicarsi con vantaggio intervenisse direttamente lo Stato.

Il Ministro illustra poi i recenti provvedimenti adottati al fine di assicurare l'integrale valorizzazione delle riserve nazionali del lavoro, non potendo essere in alcun modo consentito spreco di energia sottratta al potenziale bellico della Nazione.

Passando all'azione della politica sociale del Regime, espone quanto è stato fatto per fronteggiare con spirito di pronta umanità e di alta giustizia le sempre più dure necessità delle categorie dalle quali la Patria riceve il maggiore contributo di sacrificio e di sangue.

Questa provvidenza, però, resterebbero senza effetto se la politica sociale del corporativismo non garantisse all'espressione monetaria del reddito una reale capacità di acquisto. E' perciò che lo Stato interviene nell'interesse delle categorie meno abbienti con la disciplina della distribuzione e il tesseramento dei prodotti di maggiore consumo, la tipizzazione di alcuni articoli, la limitazione o la soppressione di alcuni consumi voluttuari o di lusso e la disciplina dei prezzi. Quest'ultima costituisce il cardine di tutta la politica economica e sociale del Regime fascista: essa rappresenta una direttiva inflessibile e intransigente.

Ogni tentativo di speculazione viene e sarà represso con la massima severità, poichè, a parte i riflessi finanziari, il problema della difesa della moneta è problema sociale. Ricorda infatti che è fermissimo orientamento della nostra politica sociale, delineato in modo scultoreo dal Duce, rivolgere alle masse lavoratrici, che danno prova di così alta comprensione in questa storica ora, le cure più vigili, assicurando a tutti i nostri operai lavoro garantito, salario equo, casa decorosa.

Il Ministro, infine — segnalata l'opera proficua del personale del Ministero delle Corporazioni e lo modo particolare la preziosa collaborazione dei camerati Amicucci, Ciarretti e Lombrassa — riafferma con la vecchia e provata fede della vigilia la più assoluta certezza nella vittoria.

Successivamente, pure sotto la presidenza del presidente Grandi, si sono riunite le commissioni del bilancio e dei lavori pubblici e comunicazioni per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. Hanno parlato il cons. naz. Caisa Bini e Pasini. Il Ministro Gorla ha dichiarato che il ritmo dei lavori pubblici è rimasto normale, nonostante tutte le complesse difficoltà derivanti dallo stato di guerra. Il nostro Paese ha poi il vanto, per volontà del Duce, di essere il primo tra tutti i belligeranti a riparare immediatamente i danni di guerra.

Nel settore edilizio nessun nuovo lavoro può essere disposto sino alla fine del conflitto. Tuttavia, è curata assiduamente la manutenzione del patrimonio statale e si eseguono i lavori di indole militare. Il blocco delle costruzioni private fu reso necessario dalla eccessiva quantità di lavori in corso, che non potevano più essere alimentati dei materiali occorrenti. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, lo sforzo compiuto dallo Stato nel periodo fascista è stato notevole: ma molto occorrerà fare anche per sopperire al fabbisogno di aule, derivante dall'aumento della popolazione scolastica. L'edilizia popolare, che tanta importanza sociale riveste, ha avuto nell'anno XIX un incremento del dieci per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Il problema degli acquedotti si sta avviando a soluzione: molti lavori sono in corso. La produzione di energia elettrica ha avuto grande incremento: sono in corso di attuazione tre programmi, che porteranno la produzione a 34 miliardi di chilowattore annui. Importanti sono le opere marittime in corso di esecuzione, sia per i bisogni di pace, che di guerra. Anche le nuove costruzioni ferroviarie procedono con ritmo costante. Accenna infine all'opera degli uffici decentrati e termina tributando un elogio al personale che, incessantemente in efficienza numer

COSE CHE ACCADONO

ZOOFILIA

Al Polo, uno scienziato intraprendente, mediante alcuni incroci stravaganti, promette di creare prossimamente nuovi tipi di bestie interessanti. Ma chi glie lo fa fare, abbia pazienza: Non ci son forse bestie a sufficienza?

USI E COSTUMI

In Groenlandia, forse lo sapete, la donna, mantenendo in tutta calma, invece di dire "sì", domanda a un prete, tira uno schiaffo all'uomo che la impalma. Da noi, gli schiaffi (e i piatti e le posate) volano dopo: a nozze celebrate...

BERSAGLI

A Roma, una signora ingelosita ha sparato, mirando al suo genio, contro il giovane sposo ed è fuggita... La cosa è molto nuova e alquanto strampa: le donne, in altri tempi, amiche e mogli, miravano soltanto al... portafogli!

MIRACOLI

A Napoli i dieci tamandiesi il sangue del patrono San Gennaro. Churchill ha annunzio alcuni sbarchi. Solamente un miracolo - il più raro - non s'è verificato, ora declino: io non ho visto il premio tripolino!

CAVALIERE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 13 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 114

Sotto la minaccia dell'invasione
Wavell riorganizza l'esercito indiano

I giapponesi gliene lasceranno il tempo? - Le truppe di Alexander abbandonate alla loro sorte - L'avanzata prosegue senza sosta nello Yunnan

Bangkok, 12 maggio.

Oggi si manca del tutto di notizie da Tokio o dal fronte giapponese sulle operazioni in Birmania. Queste evidentemente si stanno svolgendo secondo i disegni prestabiliti, poichè il comando nipponico non ritiene di darne notizia, se non a risultati raggiunti.

Le poche informazioni giunte da Tokio riflettono fatti secondari della guerra. Una notizia, ad esempio, dice che il materiale di guerra abbandonato dagli anglo-cinesi nella loro precipitosa ritirata in Birmania è così enorme che richiederà qualche tempo prima che possa essere approssimativamente valutato. Si tratta di grandi depositi di armi, munizioni, benzina, minerali, autoveicoli, di decine di migliaia di sacchi di riso e di altri viveri. Ciò provoca senza l'avanzata giapponese sia stata travolgente e in molti casi non abbia neppure lasciato il tempo al nemico di distruggere i rifornimenti e le riserve di materiale da guerra e di derrate alimentari. Parecchi servizi ferroviari continuano di conseguenza ad essere funzionanti e regolarmente utilizzati dai nipponici nella città di confine di Wantien. Anche a Cojang sono stati messi al sicuro benzina e lubrificanti. A Wangshin sono stati catturati centinaia di automobili, grandi quantità di ruote di ricambio, benzina, lubrificanti e munizioni. A Lungling i cinesi hanno abbandonato 10 mila sacchi di cemento e forti quantitativi di rame, cotrarnio, riso, benzina, oli e pezzi di ricambio.

Inoltre la stampa tokiota commenta largamente l'occupazione di Myitkyina rievocando le principali fasi della campagna in Birmania che ebbe inizio con la presa di Maulmain. I giornali rilevano la particolare importanza del fatto che le truppe nipponiche hanno completamente tagliato le comunicazioni fra la Birmania e la Cina di Ciang Kai Scek e controllano ora i fiumi Irawaddi e Nukiang che pure rappresentavano altre vie di comunicazione per Ciang Kai Scek. Con rinalto sono ricordate le distanze che le truppe nipponiche partite dai confini della Tailandia, hanno vittoriosamente percorso in breve spazio di tempo. I giornali precisano inoltre, che per la prima volta, le truppe nipponiche hanno incrociato le armi con le forze cinesi poste sotto il diretto comando di Ciang Kai Scek riportando una schiacciante vittoria.

L'unico notizia da fonte militare nipponica riguarda le operazioni compiute in questi ultimi giorni dalla unità giapponesi lio contro i resti del 5.o e 6.o Corpo d'Armata cinesi in ritirata ai nai di Mandalay verso la frontiera. Un attacco di sorpresa, all'alba, contro queste forze attestate sul fiume Nampaun, affluente di sinistra del Salwen, a sud di Lunciè, è pienamente riuscito. Occupata l'importante posizione di Wanhsienzaowang, la ritirata dei cinesi verso la frontiera dello Yunnan è completamente tagliata, anche su questo tratto.

Stasera tardi il bollettino di guerra di Ciung King ha informato che accaniti combattimenti sono in corso nei distretti cinesi di Ce Fang e Mang Sci, dove i giapponesi hanno fatto affluire importanti rinforzi. I distretti in questione distano oltre cento chilometri dal confine della Birmania.

Venendo alle notizie da fonte britannica e cinese, rileveremo che un telegramma d'un'agenzia giornalistica da Nuova Delhi dice che cosa si ignora dove trovasi attualmente il generale Alexander. Nessuno più crede che le truppe britanniche in ritirata siano capaci di compiere un qualsiasi contrattacco. D'altra parte, per motivi geografici, è impossibile inviare loro rinforzi, nè sostituirle, cosicchè non resta a quelle truppe altro che continuare a ritirarsi, tentando di aprirsi un varco verso l'India attraverso gli stretti passi alle montagne.

L'arrivo in India del Governatore di Birmania, sir Reginald Dormanmith, non ha prodotto molta impressione, perchè da diverse settimane non si nutrivano più illusioni, nè sulla situazione politica, nè su quella militare.

Nuovo successo nipponico

A Nuova Delhi non ci si attende più il minimo mutamento della situazione in Birmania, ma si spera che i cinesi rimasti sparpagliati fra Mandalay e Taungy riescano ancora a tenere impegnate grosse unità nipponiche.

Un comunicato ufficiale britannico dà conferma della notizia già trasmessavi ieri sera dell'incursione aerea di domenica su Imphal, città dell'Assam, specificando che vi sono state vittime fra i militari e la popolazione civile, e leggeri danni materiali. Un altro comunicato da notizia d'un successo giapponese nella valle del Chindwin: il testo è alquanto confuso, ma è comunque sintomatico l'ammissione, ancorchè non si facciano nomi di località.

L'Agenzia ufficiale britannica informa che Graham Spry, che è stato aiutante di sir Stafford Cripps durante la sua missione nella India, ha dichiarato che soldati americani e britannici sono inviati in gran numero in India e che sono già pronti un milione di uomini. Egli ha aggiunto che l'esercito britannico nella India cresce al ritmo di 50 mila uomini al mese, ma ha terminato notando che i rinforzi sono limitati dalle quantità d'armi disponibili.

Si apprende pure che il comandante dell'esercito britannico dell'India, generale Wavell, ha riorganizzato le sue forze ed ha creato tre armate indipendenti che si preparano a far fronte a un eventuale assalto giapponese sia dalla parte del mare che dalla parte di terra. Questa riorganizzazione, secondo l'United Press in un'informazione da Nuova Delhi era tanto più urgente in quanto che dalle informazioni giunte alle autorità è risultato che il nemico continua i suoi preparativi nel porto di Rangun per riunire la flotta che dovrà operare contro l'India e nell'Oceano Indiano.

Febbrili difese a Ceylon

D'altra parte la via di terra non è più difesa se non dalle truppe del generale Alexander molto inferiori a quelle nipponiche per effettivi e per mezzi. Prendendo la sua decisione il generale Wavell ha rinunciato alla vecchia strategia britannica che consisteva nello spiegare un grosso esercito lungo la frontiera nord-ovest. Le truppe non dovranno più esercitare funzioni amministrative ma adempiranno fino ad ora ma dovranno solo dedicarsi a compiti militari della difesa della costa e della frontiera. Sono stati creati comandi indipendenti, uno pel nord est, l'altro pel sud e il terzo pel nord ovest. Nelle località più importanti della costa continuano i preparativi per lo sgombero della popolazione.

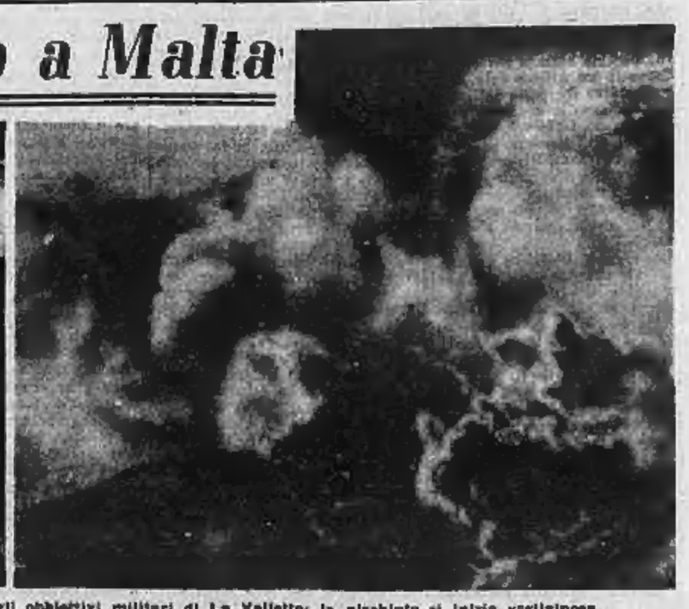
I corrispondenti da Calcutta fanno sapere che a Colombo si fanno febbrili preparativi di difesa. Molto materiale da guerra destinato originariamente a Singapore viene fatto sbarcare a Ceylon. A Colombo regna un clima di guerra. Le strade vengono tenute sgombre pei movimenti delle truppe e degli autocarri. Nei parchi della città sono stati collocati cannoni antiaerei e durante la notte i riflettori investigano continuamente il cielo. I soldati di una batteria antiaerea indiana catturati in Malesia hanno espresso la loro meraviglia ai nostri corrispondenti ai giornali perchè i soldati giapponesi combattono senza spiegare i soldati indiani in prima linea come fanno normalmente gli inglesi fu indiani si sono poi mostrati soddisfattissimi di essere trattati dai giapponesi con cameratesca cordialità. I giapponesi — ha detto uno di essi — si considerano loro uguali ed hanno per noi attenzioni fraterne.

Gli australiani chiedono urgenti rinforzi

Buenos Aires, 12 maggio.

(M. I.) - Sir Keith Murdoch, direttore dell'*Herald* di Melbourne, esaminando i risultati della battaglia nel Mar dei Coralli, scrive: «E' pazzia dire che abbiamo distrutto una flotta d'invasione», e aggiunge: «Lo scontro aeronavale del Mare dei Coralli si è svolto contro forze relativamente ridotte e non contro il grosso della flotta giapponese. Esso è stato il primo, e non l'ultimo, di una grande azione giapponese. Dall'incontro risulta evidente: 1) che i giapponesi progettano un grande movimento di truppe; 2) che abbiamo sofferto perdite che, benchè minori di quelle nemiche, sono per noi più difficili da rimpiazzare; 3) che abbiamo immediato, urgente bisogno di rinforzi, tanto aerei che navali».

Incendio a Malta



Due eccezionali fotografie prese da bordo di un aereo in picchiata sugli obbiettivi militari di La Valletta: la picchiata si inizia vertiginosa, mentre da terra si elevano immense le fumate degli incendi appiccati dalle bombe precedentemente lanciate (a sinistra); il tuffo è altrettanto vertiginoso: l'apparecchio, al momento di lanciare, è arrivato fino a lambire i nembi. Gli incendi rivelano la loro immane potenza distruttrice: il fumo denso e nero è indice sicuro che là sotto bruciano enormi quantità di carburante (a destra). (Foto Pèterili e Linden - D. V.).

L'USO DEI GAS

Messa a punto germanica dopo la minaccia di Churchill

Berlino, 12 maggio.

La dichiarazione del signor Churchill nel discorso di domenica scorsa sull'uso dei gas in guerra, fa anche oggi oggetto a Berlino di manifestazioni di circoli autorizzati, alle quali, per venire ad altre 24 ore di distanza, dopo l'avvertenza ieri fatta che l'argomento era naturalmente sottoposto all'esame e allo studio delle autorità a ciò destinate, non può a meno di attribuirsi la maggiore rilevanza.

E' soprattutto la tortuosa minaccia pronunciata contro la Germania che ha trattenuto l'attenzione dei circoli berlinesi, nei quali si nota che per questa minaccia si è tentato di sfruttare una pretesa indicazione sovietica — dal comando tedesco per altro subito smentita energicamente al primo momento — secondo la quale le truppe tedesche avrebbero fatto uso, o avrebbero intenzione di continuare a farlo, di gas. Inutile dire che da parte tedesca anche oggi si torna a smentire questa svergognata e ridicola affermazione.

In presenza di tutto ciò, si sottolinea in complesso a Berlino, riassumendo l'atteggiamento in proposito dei circoli tedeschi, come tutte le volte che la Gran Bretagna ha meditato o preparato un'aggressione, un atto di sopraffazione, o una violazione delle leggi internazionali e delle regole di guerra — dalla violazione della neutralità norvegese alla sobillazione criminosa della Jugoslavia, ecc. — il signor Churchill ha sempre avuto cura di costruire in precedenza una provocazione da parte della Germania con l'evidente manovra preventiva di attribuire in anticipo al Reich, di fronte all'opinione pubblica del mondo, la responsabilità dei nuovi atti criminosi a cui egli, in mancanza di veri e diritti programmi di azione, si accingeva. Egli ripete ora l'infame manovra, prospettando al mondo lo spettro sinistro della guerra chimica, e lancia perciò la turpe e sanguigna di una provocazione tedesca, mentre — si badi — la propaganda nemica analizza con sadica gioia le «grandiose, inaspettabili prospettive» che si schiuderebbero agli alleati con l'impiego del gas tossici nei bombardamenti aerei contro le città tedesche. E' bene si sappia — così è stato esattamente dichiarato — che il popolo tedesco è al corrente di ogni cosa, ma non si dimentichi anche che la nazione germanica è più forte di quella britannica ed è più disciplinata, e, qual che è ancora più importante, che le sue armi sono migliori di quelle inglesi in ogni cosa e sotto ogni aspetto. Si conclude ammonendo che se il signor Churchill osasse attuare la sua minaccia egli troverebbe la Germania preparatissima e ben presto tutto il mondo vedrebbe quale delle due parti ne avrebbe subito le conseguenze più tremende.

Giuseppe Piazza

Valorosi marinai italiani nelle grinfie della «giustizia» americana

Buenos Aires, 13 maggio.

Si ha da Washington che la Corte superiore s'è rifiutata di rivedere la decisione per la revocabilità dell'ordinanza contro quattro italiani accusati di aver danneggiato i macchinari del transatlantico *Conte Biancamano*. Il fatto è avvenuto un anno fa a Cristobal, nella zona del canale di Panama.

Si tratta del capitano Giuseppe Ferrara, del primo macchinista Luigi Rosato, dell'assistente Salvatore Piccaluga e del marinaio Ceccarelli. Questi quattro italiani, contro i quali non sono valsi le minacce e i maltrattamenti, hanno tenuto e tengono alto il nome d'Italia. Essi sono stati trattenuti presso il Comando generale federale in attesa di essere trasferiti nella zona del Canale. Dinanzi alla Corte suprema essi hanno riaffermato la loro incrollabile devozione al Duce e la loro fede nell'immancabile vittoria dell'Italia.

Una edizione argentina di «Parlo con Bruno»

Buenos Aires, 13 maggio.

Sotto gli auspici della R. Ambasciata d'Italia, la casa editrice Mazorca ha pubblicato una edizione in spagnolo del libro del Duce *Parlo con Bruno*.

Il volume reca una ispirata prefazione di Enrico Oxea direttore del *Pampero*, che addita alla gioventù argentina l'alto, eroico esempio di Bruno.

Messa in vendita nella settimana scorsa, la prima edizione è già esaurita.

L'ex-Scià dell'Iran deportato nell'isola Maurizio

Tokio, 12 maggio.

L'ex-addetto militare nipponico a Teheran ha dichiarato che l'Iran segue con vivo interesse gli sviluppi della guerra in Asia orientale. L'ex Scià dell'Iran è stato deportato dagli inglesi nell'isola Maurizio. Gli effettivi dell'esercito sono stati ridotti della metà e privati delle armi migliori in modo da renderli più o meno innocui. A loro volta le truppe inglesi vengono adibite a servizi di polizia e in effetti il comando è nelle mani dei sovietici che spadroneggiano in tutti i modi.

Arabi giustiziati a Tunisi per l'uccisione di un doganiere

Roma, 12 maggio.

L'agenzia *Mondo Arabo* informa che, come dice un comunicato ufficiale della Residenza di Francia a Tunisi, è stata eseguita la condanna a morte di quattro «individui» ritenuti responsabili dell'uccisione del doganiere francese Lacliaire.

Sembra trattarsi di quattro arabi insofferenti delle vessazioni francesi.

Il terrorismo di Nahas Pascià

Le dimissioni del presidente del Senato

Berna, 12 maggio.

Continua in Egitto la reazione contro la politica di Nahas Pascià. Giovai or sono, come strascico alla discussione avvenuta in Senato sull'arresto di Maher Pascià, il presidente del Senato Mohammed Alì ha dato le dimissioni. Va notato che questi è notoriamente anglofilo; l'accaduto è quindi una prova che non i soli fautori dell'indipendenza si trovano all'opposizione con Nahas, a causa del sistema terroristico con cui egli regge il paese.

UN RILIEVO TEDESCO

L'importanza del compito svolto dalla Marina italiana

Berlino, 12 maggio.

Il collaboratore navale del *Völkischer Beobachter* invia da una località della «costa del Mediterraneo» un articolo in cui rileva l'importanza del compito svolto in quel settore della guerra dalle forze navali italiane.

Al principio della guerra — rileva lo scrittore — gli inglesi avevano ancora la speranza che l'Italia si mantenesse all'infuori del conflitto; e di poter così usare tutto il peso della loro flotta esclusivamente contro la Germania. Mentre Churchill si cullava nell'illusione della poca solidità dell'Asse Roma-Berlino, egli lanciava d'altra parte una sfida al Popolo italiano valendosi dell'arma del blocco.

I pericoli della tirannia britannica si resero palesi nel modo più chiaro, quando la Gran Bretagna applicò il blocco anche ai carboni, sperando così di operare una forte pressione sull'Italia. Ma appunto questa misura rivelò la comunanza di destini fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. La sfida di Churchill ebbe soltanto l'effetto di rafforzare i legami fra l'Italia e la Germania. La politica provocatrice degli anglo-francesi fece il resto e così si giunse all'entrata in guerra dell'Italia.

L'Inghilterra fu allora costretta a ritirare notevoli forze navali dal Mar del Nord e dall'Atlantico, per inviarle nel Mediterraneo. Il fermo contegno dell'Italia ebbe per conseguenza che già durante le campagne di Norvegia e sul fronte occidentale la Germania si veniva a trovare considerevolmente alleggerita, per la diminuita pressione della flotta britannica in parte trasferita nel Mediterraneo.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia il vantaggio divenne ancora più sensibile per la condotta di guerra tedesca.

L'articolo rileva quindi come la costante azione delle forze navali italiane nel Mediterraneo contribuisce in modo notevole a rafforzare il blocco dell'Inghilterra nell'Atlantico, blocco al quale l'Italia ha partecipato anche direttamente mediante l'invio di una flottiglia di sottomarini.

Il XIX annuale della Milizia Ferroviaria

Roma, 12 maggio.

Stamane, ricorrendo il 19° annuale della fondazione della Milizia Ferroviaria, il luogotenente generale Raffaldi accompagnato dal suo Capo di S. M. e dai consoli comandanti le legioni e i capi di ufficio si è recato alla sede del Comando generale della M.V.S.N. ove ha deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti della Milizia. Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha fatto pervenire al comandante della Milizia Ferroviaria il seguente telegramma:

Nel 19° annuale di fondazione giunga l'a Voi» legionario ai camerati della vecchia e sempre giovane guardia ferroviaria che nel silenzio operante, alimentò, senza sosta, la battaglia e la vittoria.

Oggi alle ore 17,30 sul viale «Adolfo Hitler» i legionari della Milizia Ferroviaria hanno ricevuto dalle mani del loro Ministro, l'Ecc. Host Venturi, le ricompense al Valor militare e civile e i premi della Fondazione XV Legione «Luigi Razza» assegnati negli ultimi alla Camicia nere distintesi per atti di coraggio.

I reparti in armi, preceduti da una formazione di fascisti ferroviari, dopo il rito commemorativo dei legionari caduti in A.O.I. e in Patria nell'assolvimento del proprio dovere e dopo la consegna delle ricompense, hanno sfilato in modo perfetto davanti alle autorità. Sono state consegnate: tre ricompense al Valor-militare, sette ricompense al Valor civile, sedici premi della «Fondazione XV Legione Luigi Razza».

I Littoriali femminili

Sul Napoli littoriale dell'arte

Como, 12 maggio.

Una nuova intensa giornata di gara si è avuta oggi a villa Olmo, dove si svolgono i Littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport. Nelle grandi sale della villa si sono iniziate tra il generale interesse i concorsi di critica letteraria, di critica artistica, di puericoltura e di moda, alcuni dei quali si sono conclusi.

Sulle pedane schermistiche del Dopolavoro del Littorio si è avuta la conclusione del torneo di scherma, mentre si è iniziato su tre campi il torneo di pallacanestro, che si concluderà domenica prossima.

Ecco le graduatorie rese note oggi:

Abbigliamento: 1. Luminari Giangottini E. (Bologna) p. 10; 2. Martelli Marta (Bologna) p. 9; 3. Noè Mariuccia (Milano) p. 8.

Alfresco: 1. Boekhouwer Gabriella (Parma) p. 10; 2. Donadona Anna (Napoli) p. 9; 3. Ruscoli Marcella (Firenze) p. 8.

Fotografia: 1. Antossi Anna (Torino) p. 10; 2. Quirico Luisa (Torino) p. 9; 3. Nocentino Gabriella (Firenze) p. 8.

Arredamento degli interni: 1. Franzi Giuseppina (Napoli) p. 10; 2. Rossi Ada (Bologna) p. 9; 3. Del Pozzo Anna (Napoli) p. 8.

Classifica generale ai fini dell'assegnazione del titolo di Guf littoriale dell'arte dell'anno XX: 1. Guf Napoli, p. 120; 2. Milano, 75; 3. Roma, 45; 4. Bologna, 36; 5. Venezia, 32; 6. Torino, 30; 7. Firenze, 29; 8. Palermo, 28; 9. Genova, 15; 10. Perugia, 14.

Puericoltura: 1. Sani Elda (Torino) p. 10; 2. Tommolini Giannina (Milano) p. 9; 3. Serra Paola (Cagliari) p. 8.

Ginnastica - gare individuali: 1. Bucciotti Giulia (Milano) punti 31,40; 2. Panatoni Laura (Pisa) p. 31,10; 3. (a pari merito) Angeleri Lia (Genova) e Romano Carla (Messina) p. 31. Classifica per Guf: 1. Pisa p. 94,30; 2. Venezia p. 91,60; 3. Messina p. 90,80; 4. Milano p. 89,90; 5. Genova p. 88,90; 6. Napoli; 7. Trieste; 8. Roma; 9. Torino; 10. Modena.

Scherma, fioretto - classifica a squadre: 1. Milano; 2. Genova; 3. Venezia; 4. Padova; 5. Napoli; 6. Roma; 7. Siena; 8. Firenze; 9. Pavia; 10. Messina. Classifica complessiva dopo le classifiche individuali e a squadre: 1. Guf Milano p. 93; 2. Genova p. 87; 3. Venezia p. 69; 4. Napoli p. 57; 5. Roma p. 50; 6. Padova p. 44; 7. Siena p. 43; 8. Firenze p. 41; 9. Messina p. 17; 10. Pavia p. 10; 11. Torino.

74 tonnellate di lana alla raccolta nel Bergamasco

Bergamo, 12 maggio.

L'offerta della lana in provincia di Bergamo ha dato risultati imponenti superiori ad ogni previsione. I quantitativi di lana raccolti in provincia hanno raggiunto le 74 tonnellate.

Riccardi ricevuto da Re Boris

L'inizio dei colloqui sugli scambi economici

Sofia, 12 maggio.

Re Boris ha ricevuto in udienza, nel pomeriggio, il Ministro italiano Riccardi e l'ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Ministro Riccardi ha poi visitato i dintorni di Sofia, l'antica storica chiesa di Boiana e la cattedrale di S. Alessandro Newski.

I giornali di Sofia commentando la visita del Ministro fascista, sottolineano il felice e sempre più intimo andamento dei rapporti politici, economici e culturali italo-bulgari.

L'ufficioso *Dnes* nell'editoriale, rileva come le relazioni di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e la Bulgaria siano di antica data. Ma con l'avvento del Fascismo tali relazioni si sono rafforzate.

«Mussolini, scrive il giornale, che fu il primo uomo politico ad affermare davanti al mondo i diritti della Bulgaria, ha sempre difeso la nostra giusta causa. Il Duce non ha soltanto parlato, ma ha anche agito in favore del popolo bulgaro. La Bulgaria è profondamente riconoscente all'Italia e alla Germania per la realizzazione della sua unione nazionale. Con assoluta fiducia in Mussolini, la Bulgaria è sicura del costante appoggio della grande alleata italiana, nella prossima ricostruzione della nuova Europa».

Il Ministro italiano per gli scambi e per le valute, accompagnato dal ministro d'Italia a Sofia, ha fatto visita stamane al presidente del consiglio Filof, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Successivamente il ministro Riccardi ha fatto visita ai ministri bulgari delle finanze Borgilof e dell'agricoltura Petrof.

Nel palazzo del ministero del commercio si sono quindi iniziati i colloqui sui rapporti economici italo-bulgari tra l'eccellenza Riccardi, assistito dai suoi collaboratori tecnici, ed il ministro del commercio bulgaro Zaharief, assistito da alti funzionari del suo dicastero. Alle ore 13, il Ministro bulgaro delle finanze ha offerto una colazione in onore del ministro Riccardi.

L'abbigliamento

Norme per il rimborso del punteggio in casi di furti e smarrimenti

Roma, 12 maggio.

Presa in esame la situazione che si viene a determinare nei confronti dei produttori e dei lavoratori di confezioni che non vendono al pubblico, dei grossisti e dettaglianti, a seguito di furti, smarrimenti o distruzioni di manufatti tesserati agli effetti dell'eventuale reintegro dei punti e dello scarico delle merci sottratte o distrutte, il comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha stabilito le seguenti norme.

Per i furti di manufatti tesserati avvenuti durante il trasporto a mezzo vettore statale (FF. SS., RR. Poste, compagnie di navigazione, ecc.), compete il reintegro del punteggio alle ditte interessate per furti o smarrimenti di manufatti tesserati avvenuti durante il trasporto a mezzo di vettore privato o altrimenti verificatisi non compete il reintegro del punteggio. In tal caso il committente è autorizzato a scaricare sul registro di carico e scarico e secondo i casi sul registro vendite in suo possesso il punteggio della merce trafugata o andata smarrita conservando a giustificazione una dichiarazione di patito furto o di avvenuto smarrimento confermata dall'autorità di P. S., dai RR. CC. o dal podestà del luogo; per la distruzione di merce avvenuta a causa dello stato di guerra compete all'interessato il reintegro del punteggio dei manufatti andati distrutti.

Il giubileo di Pio XII

L'augurio dei Cardinali - Oltre un milione di offerte dei fedeli

Roma, 12 maggio.

Stamane il Papa ha ricevuto in privato e successivamente ottenne il Card. Fossati arcivescovo di Torino, il Card. Ascalesi arcivescovo di Napoli, il Card. Lavitrano arcivescovo di Palermo, il Patriarca di Venezia Card. Piazza e l'Arcivescovo d'Aquila mons. Confalonieri. I Cardinali hanno presentato al Pontefice il loro fervido augurio per il giubileo episcopale del Papa che s'inizia domani. Il Card. Lavitrano ha poi offerto al Papa l'elemosina per la Messa che Pio XII celebrerà giovedì per il popolo in San Pietro. La somma raccolta tra i fedeli di tutta Italia ha superato il milione.

Nel palazzo della Congregazioni sotto la presidenza del Cardinale Tisserant si è svolta la congregazione dei riti antipreparatori per la santificazione della beata Giovanna di Valois.

La Lotteria di Tripoli

Il premio di 3 milioni vinto da un ufficiale richiamato

Udine, 13 maggio.

Giunge stasera notizia da Tarvisio che è stato identificato il fortunato possessore della cartella della Lotteria di Tripoli, serie AX n. 59534, vincente il primo premio di tre milioni. La cartella era stata venduta dalla filiale della Banca Cattolica del Veneto di Tarvisio, ma non era stato possibile conoscere il compratore: le ricerche fatte anche dal direttore della succursale a nulla avevano approdato. Si era concluso nel pensare che il vincitore fosse un allogeno optante per la Germania e in questo senso erano state continuate le ricerche per la sua identificazione.

Senonchè questa sera improvvisamente le cose cambiavano. Vincitore risultava un ufficiale veneto richiamato, il tenente Plinio Lamberti del comando settore Guardia alla frontiera di Isonzo. Egli, ritornato da un lungo servizio in alta montagna, ha potuto confrontare la sua cartella con la comunicazione data dai giornali, e ha appreso così la sua grossa fortuna.

Fiocco azzurro in casa di Vito Mussolini

Milano, 12 maggio.

Un lieto evento si è compiuto questa mattina nella famiglia del direttore del *Popolo d'Italia*. La signora Silvia Dè Rosa Mussolini ha dato felicemente alla luce un bimbo che si chiamerà Claudio, e che giunge terzo accanto al piccolo Arnaldo, oggi cinquenne, e a Maria Vittoria, nata due anni fa.

A Vito Mussolini e alla sua gentile Signora le felicitazioni e gli auguri devoti de La Stampa.

Scolaretto imprudente in un'orrenda tagliola

Milano, 12 maggio.

Tre ragazzetti diretti alla scuola si fermavano in via Cesare Battisti dove alcuni negozi attrezzati modernamente hanno il sistema di chiusura a saracinesca, e imprudentemente si erano messi a cavalcioni di alcuni cancelli scorrevoli. Ad un tratto, le saracinesche messe dall'interno hanno incominciato a discendere. Due dei tre ragazzi hanno fatto in tempo a mettersi in salvo; il terzo, il dodicenne Vincenzo Canzi, invece, è rimasto impigliato con il piede destro tra la saracinesca e la parete. In un gesto istintivo per liberarsi, egli portava le mani al piede, rimanendo così preso nella morsa anche con la braccia. Il ragazzo, che aveva riportato il completo schiacciamento del piede e delle mani, sarebbe a lungo rimasto nella straziante posizione, se alcune donne non ne avessero accorte, provvedendo a soccorrerlo e togliendo dalla tremenda tagliola grondante sangue e aveva.

Uccide la moglie per gelosia

Rocca Priora, 12 maggio.

Un grave fatto di sangue è accaduto l'altra sera a Rocca Priora. Per motivi di gelosia certo Antonio Paschetta, di anni 45, falegname presso questo ospedale neuro-psichiatrico, appena rincasato si lanciava contro la moglie, la quarantenne Maria Longo, colpendola con una roncola ed uccidendola. Il Paschetta è stato arrestato e sul posto si è recato il giudice istruttore per i necessari accertamenti.

Anticipi sulle pensioni ai familiari dei Caduti

Roma, 12 maggio.

Il Ministero della Guerra comunica che alle vedove e agli orfani di militari e militarizzati morti in combattimento o in prigionia, oppure in seguito a ferite riportate in combattimento o per offesa nemiche, o per le lesioni od infermità dipendenti da cause di servizio di guerra, e dei militari e militarizzati per i quali sia stata rilasciata dichiarazione di irreperibilità e — quando il militare non abbia lasciato vedova od orfani — al padre che abbia compiuto 68 anni o alla madre in stato vedovile sarà corrisposto, a titolo di anticipazione sulla pensione privilegiata di guerra e fino alla liquidazione o al diniego di essa, un assegno pari al quattro quinti della pensione medesima.

Per ottenere tali anticipazioni gli aventi diritto dovranno rivolgere domanda in carta semplice al Ministero delle Finanze, Direzione generale per le pensioni di guerra, Servizio indirette, corredandola dei prescritti documenti.

Con la concessione dell'anticipazione cessa l'eventuale corresponsione del soccorso giornaliero.

In caso di diniego della pensione privilegiata di guerra l'ammontare delle anticipazioni come sopra corrisposte è abbuonato.

E' stato arrestato il «chirurgo delle cassaforti»

detto anche «faccia di bambino»

Milano, 12 maggio.

E' stato arrestato in una trattoria, mentre stava cenando, il pregiudicato quarantaireenne Ludovico Schieppati, da Bologna, senza fissa dimora. Per la singolare espressione di ingenuo candore del suo volto, in contrasto con la sua persona attante e robustissima, lo Schieppati è noto fra la malavita col soprannome di «faccia di bambino». La sua fama di scassinatore di casseforti e addirittura nazionale, poichè, egli riesce ad aprirle con una facilità e una prontezza eccezionali, grazie ad un suo metodo segretissimo, talchè è definito il «chirurgo delle casseforti». Egli però ha sempre operato da solo, e quindi nessuno conosce il suo segreto. Recentemente, per uno di questi colpi fortunati, lo Schieppati mandava a compimento un clamoroso furto a Torino, dove appunto una cassaforte era sventrata col suo solito metodo. Ricercato dalla polizia dietro mandato di cattura di questa Questura finalmente ora è stato arrestato. Accompagnato al cellulare, egli non ha voluto dire nè dove abita nè dove tiene la famosa valigia degli strumenti specialissimi, che pur un po' di tempo, tuttavia, sono destinati a rimanere inoperosi.

CRONACA

Grosso incendio a Rivarolo Canavese

Questa notte verso l'una, per cause imprecisate, un incendio è scoppiato a Rivarolo Canavese in un capannone del Cotonificio Valli di Susa. Al momento in cui andiamo in macchina il fuoco divampa e si adoprano a spegnerlo i Vigili del fuoco del paese, due distaccamenti partiti dalla nostra città e quello di Venaria Reale. Mancano particolari sul sinistro e sull'entità dei danni.

Otto vittime dei funghi

Due coniugi morti

Livorno, 12 maggio.

In breve volgere di giorni otto persone hanno riportato sintomi di avvelenamento per aver mangiato dei funghi da esse stesse raccolti. Due di esse, Marchia Silvano e la moglie Giorgi Leda, sono decedute. Le altre sei persone, Vezzani Italo con la Bestinelli Nella e coi figli Vezzani Bruno e Luciano, e Lucchetti Enrico con la moglie Vannucci Natalina, sono tuttora ricoverati nell'ospedale con prognosi riservata.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esistente anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*